ANNO III - N. 4 - UNA COPIA LIRE QUINDICI

Trento, domenica 4 gennaio 1948

IL POPOLO TRENTINO

DIREZIONE e REDAZIONE via Giusti, 5 - telef. 21-47 — AMMINISTRAZIONE via Torre Vanga 80. telef. 19-96 — ABBONAMENTI: ordinario: Anno lire 3750 . Semestre lire 1900 . Trimestre lire 1000 . Mese lire 350 — Festivi: Anno lire 700 — Semestre lire 850 — Trimestre lire 180 — Per ogni numero arretrato lire 20 — Spedizione in abbonamento postale — Gruppo I — C. C. Post. n. 14-8012

QUOTIDIANO DEL MATTINO

TARIFFE DELLA PUBBLICITA': commerciali L. 80 il mm.; nozze, nascite, lauree, onorificenze, concorsi, comunicati, legali 40 il mm.; necrologi 80 il mm.; finanziari 60 il mm.; avvisi economici: domande impiego e lavoro L. 6 per parola; tutte le altre rubriche L. 15 per parola. Tasse L. 6%. Concessionaria: Società per la Pubblicità in Italia (S. P. I.) . Trento - Via Alfieri, 5. Telefono n. 11-14.

FIRMATO L'ACCORDO SUGLI AIUTI AMERICANI

I fondi ricavati dalle forniture consentiranno la riduzione del debito pubblico contribuendo alla stabilizzazione monetaria del Paese

ROMA, 3. — Il Presidente del Consiglio on. Degasperi, il ministro degli esteri on. Sforza e l'ambasciatore degli Stati Uniti signor J. Dunn hanno firmato alle ore 18.15 al Viminale l'accordo sugli aiuti americani all'Italia. Erano presenti alla cerimonia il vice presidente del Consiglio on. Einaudi, il ministro del tesoro Del Vecchio, il ministro Grazzi direttore degli affari economici al ministero degli esteri e il segretario generale del ministero stesso Franzoni. L'accordo, che entra subito in vigore, prevede lo stanziamento di circa 195 milioni di dollari di cui 57 già assegnati per il mese di gennaio. Nei tre articoli e nell'annesso di 3 sezioni di cui consta l'accordo è stabilito che gli Stati Uniti aiuteranno il popolo italiano mettendo a disposizione del Governo italiano o di qualsiasi persona, ente ed organizzazione designati ad agire per suo conto, tutti quei prodotti, ivi inclusi, magazzinaggio, trasporto ed altre condizioni che potranno essere richieste di volta in volta dal Governo italiano.

Tutti i prodotti resi disponibili in virtù dell'accordo saranno procurati negli Stati Uniti d'America a meno che sia consentito di procurarseli altrove. Gli olii minerali e gli altri prodotti petroliferi saranno nella massima misura possibile procurati con fondi al di fuori degli Stai Uniti, trasportati in Italia dal luogo di origine per le rotte più economiche.

L'accordo stabilisce che per tutti i prodotti forniti il Governo italiano depositerà in uno speciale conto presso la banca d'Italia un importo in valuta italiana, i cui fondi saranno utilizzati per apportare effettive riduzioni nel debito pubblico italiano e per il ritiro di carta moneta dalla circolazione nonchè per altri scopi ivi conclusi misure intese a promuovere la stabilizzazione monetaria italiana che possano essere mutualmente convenute in avvenire fra i due governi.

Al termine della cerimonia il Presidente del Consiglio ha illustrato la portata dell'accordo nei suoi aspetti più favorevoli.

«Con tale fondo in dollari — ha detto l'on. Degasperi — **l'America del nord acquista ed invia grano, carbone, petrolio, medicinali, fertilizzanti e numerosi generi alimentari. Ma l'aiuto non si esaurisce con il consumo perchè in base alla convenzione cui apponiamo la firma lo Stato italiano crea con il valore delle vendite al consumo un «fondo lire» che sarà destinato a rafforzare la moneta, a diminuire il debito pubblico ed a altri scopi di ricostruzione. E' questa la novità più importante in confronto degli aiuti UNRRA e AUSA per cui, mentre si provvede alle necessità essenziali della alimentazione e dell'industria si trasferiscono i vantaggi dell'operazione anche sulle finanze dello Stato e sul valore della moneta.**

Tutti gli articoli di questa convenzione si riferiscono alla procedura e alle cautele da osservarsi per ottenere il duplice scopo: dare il pane al popolo, il carbone e altre materie prime alle imprese fonti di lavoro, migliorare la nostra situazione economico-finanziaria e rinsaldare la nostra indipendenza nazionale, nessun obbligo di carattere economico che non corrisponde pienamente alle necessità della nostra rinascita del risanamento delle nostre finanze. Era già questo un nostro impegno vitale che ci eravamo imposto come programma di governo per le ragioni della nostra vita interna, un impegno morale che abbiamo preso spontaneamente e doverosamente in confronto del nostro popolo e che non abbiamo difficoltà a confermare anche in confronto di chi aiutandoci desidera che l'aiuto non venga consumato come una elemosina occasionale ma che co- [illegible]

Il mio primo dovere è di inviare un caldo ringraziamento al popolo americano, al suo illustre Presidente e al suo Congresso [illegible] di guerra e di conversione».

Il Presidente del Consiglio [illegible] all'ambasciatore Dunn [illegible]

«Noi abbiamo veduto un testo dell'accordo — ha detto Duclos — ma vi sono allegati che non abbiamo veduto».

Il primo ministro Schuman ha allora risposto: «Il Governo deplora le critiche mosse ad un provvedimento dal quale la Francia trae tanti benefici». Egli ha soggiunto che il Governo è pronto a discutere l'accordo *a suo tempo*. L'ultima parte della seduta di stamane è stata dedicata a diverse interpellanze generalmente ostili al progetto governativo.

Chiesa e Stato in Polonia

VARSAVIA, 3. — Il Primate di Polonia cardinale Hlond ha lasciato oggi la capitale polacca diretto a Roma. Prima della sua partenza rappresentanti del Governo e del clero hanno avuto colloqui di carattere non ufficiale tendenti ad eliminare nel Paese le divergenze fra Chiesa e Stato. Non si conoscono i risultati dei colloqui, ma si hanno indizi dell'atteggiamento delle autorità ecclesiastiche.

Il Vescovo di Panopolis Monsignor Zygmunt Choromanski, che ha partecipato alle discussioni, ha scritto infatti un articolo nel settimanale «*Tyvodnik Warsawski*», raccomandando la riconciliazione fra Chiesa e Stato. Il Vescovo ha posto in rilievo che la Chiesa non intende identificarsi con alcun partito politico. Lo stesso principio è stato sostenuto da Mons. Zygmunt Kaczymiski ex ministro della P. I. considerato come il portavoce della Chiesa ma questi ha chiesto pure un mutamento nell' atteggiamento delle sinistre per quanto riguarda la educazione religiosa e le organizzazioni cattoliche.

Attentato dinamitardo contro una sede della D.C.

MILANO, 3. — Un attentato dinamitardo è stato compiuto ieri sera contro la sede della D. C. di Meda. Una bomba al tritolo è esplosa sul davanzale di una finestra causando la rottura dei vetri e danni allo stabile. Nel momento dell'esplosione si trovava riunito nella sede l'esecutivo della sezione democristiana ma per fortuna la bomba non ha prodotto danni alle persone.

ROVIGO, 3. — Due giovani comunisti di Arqua Polesine hanno confessato di essere gli autori dell'attentato compiuto la notte scorsa contro il Municipio del paese facendo esplodere un ordigno che ha causato danni all'edificio.

In Eritrea

La commissione quadripartita ha ultimato l'inchiesta

ASMARA, 3. — Completata nella massima segretezza la relazione sulla visita compiuta in Eritrea i membri della commissione quadripartita incaricata di studiare la soluzione del problema delle colonie italiane sono partiti oggi per Addis Abeba dove si tratterranno tre giorni.

Il contenuto della relazione è stato oggetto di varie congetture da parte dei partiti politici locali. Gli osservatori sono quasi tutti del parere che ci siano grandi divergenze nelle conclusioni raggiunte dai delegati delle 4 potenze. Si ritiene infatti che i francesi, appoggiati dagli americani, siano favorevoli agli italiani ed abbiano raccomandato che l'amministrazione fiduciaria dell'Eritrea venga affidata all'Italia. Invece la delegazione britannica propenderebbe per la tesi degli unionisti eritrei che auspicano l'unione con l'Abissinia.

Nulla è trapelato circa l'atteggiamento sovietico.

Schumacher a Londra per la conferenza socialista

AMBURGO, 2. — Il presidente del partito social-democratico tedesco Kurt Schumacher giungerà a Londra venerdì della prossima settimana per partecipare alla riunione internazionale dei partiti socialisti, che si terrà nella capitale britannica nei giorni 10 e 11 gennaio.

L'IMPOSTA DI FAMIGLIA 1946

(Aperto commento di *Ferruccio Less* ad una lettera aperta)

La lettera aperta, alla quale intendo fare il commento è quella scritta al Sindaco di Trento dall'ing. Riccardo Maroni e pubblicata sul «Corriere Tridentino» del 31 dicembre 1947. Fare commento non vuol dire rispondere; la lettera è diretta al Sindaco, ma è aperta perchè tutti la leggano. Penso dunque di poter dire anch'io qualche cosa e penso che, in una questione di questo genere si senta un poco suonare anche l'altra campana, perchè finora ne abbiamo sentito suonare una sola.

Molto si è detto e molto si è lasciato intendere fra le righe: si sono fatte parole grosso, si è parlato di sperequazione, di incoerenza, di piaghe purulente, di sfrontata ingiustizia, di bastonatura del contribuente. Io penso che, se qualcuno volesse ribattere frase per frase e se questo stile fiorito facesse scuola, si finirebbe per scrivere sole contumelie: chi ha ragione non ha bisogno di usare questi stupefacenti retorici per farla valere e la ragione e la verità sono armi sufficienti per ogni battaglia che si combatta fra persone civili.

Dopo questo preambolo e tutto ciò premesso e considerato, io ritengo di poter affermare che, all'inizio della nostra discussione deve essere posta una grande verità, che troppo spesso e troppo facilmente si è dimenticata. **I contribuenti hanno certo motivo di lagnarsi del Comune, ma anche il Comune ha motivo di lagnarsi dei contribuenti** e questo vale, non solo per il nostro Comune e per i nostri contribuenti, ma per quasi tutti i Comuni e per quasi tutti i contribuenti di quei luoghi, dove è stata introdotta l'imposta di famiglia.

L'imposta di famiglia, la cui applicazione in tutti i Comuni è stata decisa verso la fine del 1946, doveva, nelle intenzioni del legislatore, costituire un mezzo fiscale di grande portata, capace di avviare le vacillanti economie comunali del dopoguerra verso uno stato di equilibrio. Nei programmi governativi la autosufficienza dei Comuni è posta come un fine da raggiungere al più presto, con tutti i mezzi possibili.

Ora la necessità di dover fare in tempo brevissimo una tassazione ex novo, da applicarsi ancora per il 1946 in aggiunta a tutte le altre non poche e non piccole e soprattutto il forte volume della imposizione, resero subito impopolare l'imposta di famiglia e posero i Comuni davanti ad un compito difficilissimo, non solo per la mole delle operazioni tecniche, ma anche e soprattutto per la unanime resistenza dei contribuenti, che di imposta di famiglia non volevano sentir parlare.

Intanto il tempo passava, i bisogni crescevano, le difficoltà finanziarie urgevano sempre più. Non è certo esagerato dire che un conflitto si era aperto fra il Comune, che doveva tassare presto e forte ed il blocco compatto dei contribuenti, che si rifiutavano di presentare le denunce e soprassedevano ad ogni concordato.

E' bene non dimenticare questo conflitto iniziale, perchè proprio da esso hanno origine in massima parte le deficienze lamentate poi. La nuova amministrazione comunale, insediata dopo laboriose trattative politiche, incominciò ben presto a guardare con preoccupazione il problema dell'imposta di famiglia: il tempo era poco, i mezzi erano insufficienti; da altra parte anche l'esazione delle imposte è soggetta a prescrizione e non può protrarsi all'infinito, mentre il dover accumulare nel 1948 tre annate di imposta avrebbe aumentato ancor più il disagio del contribuente ed avrebbe portato la resistenza all'esasperazione.

Nell'estate scorsa si vide perciò chiaramente che la tassazione pro 1946 doveva a qualunque costo essere portata a compimento entro lo scorso anno, vale a dire entro il 1947, e che per il Comune si trattava ormai di prendere o lasciare. Fu allora che si fece strada e prese corpo l'idea della **tassazione cumulativa per categoria,** da farsi attraverso le associazioni: era un ripiego, che poteva in certo qual modo — considerando le cose a priori — salvare la situazione, ed era un esperimento. Esso ebbe il «transeat» preventivo delle autorità preposte alla tutela e fu adottato dopo molte discussioni in Consiglio comunale. Ciò si fece, non perchè in esso si vedessero speciali perfezioni o non si valutassero gli inconvenienti che ne potevano derivare, ma perchè esso appariva come l'unico mezzo a rompere l'isolazione ed a dare al Comune una mediazione fiscale entro la massa stessa dei contribuenti.

Si dicono corna e croci di questo sistema. E' tuttavia dovere di obbiettività e di giustizia riconoscere che il Comune non l'ha applicato collo scopo di facilitare le evasioni o di far sì che il direttore amministrativo della grande azienda pagasse meno del rivenditore di varecchina o dello stagnino, ma perchè sopraffatto dalla necessità e perchè tiratovi per i capelli. Qualsiasi sistema di tassazione, applicato per la prima volta in quelle stesse condizioni di tempo e di mezzi avrebbe portato con sè analoghe imperfezioni.

Ripeto: il Comune ha adottato il sistema di tassazione collettiva, perchè costretto dalle circostanze, ed a costringerlo sono stati proprio i contribuenti. Perchè se i contribuenti avessero dimostrato un minimo di quella **coscienza tributaria,** sulla quale si fanno tante chiacchiere e tanti progetti; se avessero fin dalle prime richieste presentate le denunce e non si fossero invece buttati allo sbaraglio della opposizione ad ogni costo: se coloro che fra i contribuenti hanno propagandata la resistenza avessero invece fatto capire che l'imposta di famiglia deve essere corrisposta da tutti ed è ancora scarsa per le spese alle quali il Comune è costretto, è probabile che la tassazione collettiva per categorie non si sarebbe mai adottata.

Si può certo obbiettare che, anche colla tassazione collettiva, molte delle sperequazioni lamentate si potevano forse evitare. Il male fu che anche le associazioni si trovarono alla loro volta in difficoltà per l'atteggiamento intransigente dei loro associati; una forte percentuale di questi ritenne che le veramente modeste cifre proposte dal Comune, più che altro collo scopo di rendere accettabile e rapida la tassazione, fossero senz'altro esagerate nella loro sostanza ed uscì perciò dall'associazione, sperando di far migliori affari col Comune.

Per tal modo la tassazione collettiva, che, se applicata con spirito di collaborazione avrebbe potuto dare migliori risultati ed avrebbe fra altro tolto la preoccupazione che i dati raccolti dal Comune per l'imposta di famiglia avrebbero poi potuto servire agli organi fiscali dello Stato, per adattarvi le imposte di R. M., e la complementare con effetti evidentemente disastrosi per il contribuente, la tassazione collettiva, dico, fu subito ristretta a poche associazioni ed a una sola parte degli associati. Gli uffici fiscali del Comune si trovarono di fronte ad un rilevante numero di contribuenti isolati, sia di quelli regressi dalle associazioni.

Tale lavoro fu fatto in forma assai accurata ed imparziale. E' però comprensibile come da tale indagine siano talvolta emersi dei fatti nuovi, prima non conosciuti, i quali vennero ad aggravare la posizione fiscale di qualche contribuente; ed è comprensibile come questa «tassazione», fatta per contribuente singolo, possa per questo e per molti altri motivi discordare da quella «ripartizione», che fra i propri associati aveva fatta o anche soltanto proposta l'associazione.

Io non voglio certo negare che difetti esistano: voglio dire soltanto che la colpa non è tutta degli uffici fiscali del Comune, ma anche dei contribuenti e soprattutto delle difficoltà che accompagnano una tassazione da farsi ex

(continua in IV pag.)

SOLIDARIETÀ CON I DISOCCUPATI

Un appello della C.G.I.L. per il successo dell'iniziativa

L'unità sindacale in un documento di Di Vittorio al comitato direttivo

ROMA, 3. — Viene reso noto oggi il testo integrale del documento presentato dall'on. Di Vittorio nel corso della recente tornata del Comitato direttivo della C.G.I.L.

Tale documento, che è ora all'esame della corrente sindacale cristiana, afferma che «l'unità sindacale [illegible]

[illegible]

Prossimo inizio delle trattative per l'accordo commerciale italo-inglese

ROMA, 3. — Le trattative tra una delegazione italiana ed una delegazione britannica per la stipulazione dell'accordo commerciale [illegible] Grazzi [illegible] affari [illegible] degli [illegible]

Il progetto Schuman alla camera francese

PARIGI, 3. — [illegible]

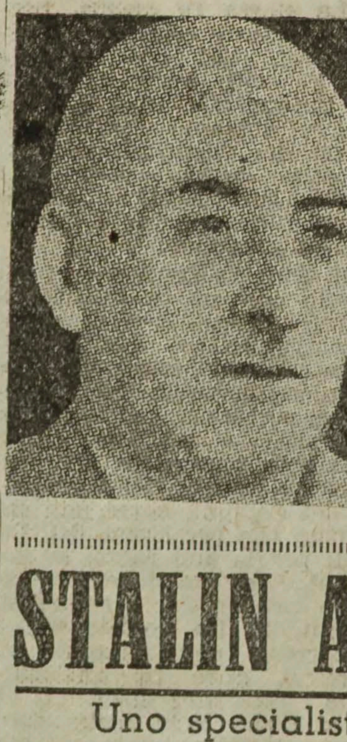
IL MINISTRO TUPINI INAUGURA OGGI il Provveditorato alle opere pubbliche

La sede provvisoria del nuovo importante Ente

Trento, 3

Proveniente da Bologna col diretto delle 10.40, sarà oggi a Trento, per l'inaugurazione del Provveditorato regionale alle opere pubbliche di recente costituzione, il ministro dei lavori pubblici, on. Tupini.

[illegible]



cittadine. Con l'ing. Palucchi, provveditore alle opere pubbliche di Venezia, saranno inoltre presenti il Prefetto e i Sindaci di Trento e di Bolzano. [illegible]

STALIN AMMALATO?

Uno specialista svedese di cancro chiamato d'urgenza a Mosca

STOCCOLMA, 3. — L'eminente cancerologo svedese prof. Elis Berven è partito oggi in aereo per Mosca [illegible]

[illegible] marzo 1947 le «Izvestia» annunciarono che il generalissimo Stalin aveva invitato il [illegible]

I 600 GIORNI DELL' „ALPENVORLAND„

DAL LUGLIO AL SETTEMBRE 1943

NEL CUORE DEI TRENTINI NON CI FU POSTO PER IL FASCISMO

Si cercò subito, il 26 luglio, di riannodare i fili interrotti della libertà nella composta meditazione dei problemi

Il doppio gioco di Foschi - Aria nuova a "Il Brennero„

TRENTO, nel luglio - settembre 1943.

Lenta ed esasperante l'attesa che «qualchecosa» accadesse in quel lontano luglio 1943. Ormai ci si era abituati alle cattive notizie dai fronti della guerra; da poco i trentini avevano visto transitare dalle loro stazioni i resti dell'armata italiana in Russia; dalle varie zone di operazione giungevano alle famiglie le lettere dei congiunti chiamati alle armi che rivelavano una aria di grande stanchezza fra le righe sostenute da quel certo impegno morale che ha sempre distinto i trentini lontani da casa.

La minaccia dell'invasione incombeva e gli anglo-americani avevano travolto in Sicilia un fronte che si era come polverizzato al primo urto, rivelando anche agli occhi dei più creduli le profonde crepe di una organizzazione difensiva che non esisteva.

Invano Carlo Scorza aveva lanciato al popolo un appello in extremis, invitandolo ad essere un esercito solo, auspicando che ogni differenza di pensiero e di atteggiamento sparisse. A Roma, ferita dalle prime bombe ammonitrici, la cancrena preparava l'inevitabile; ormai nessuna forza avrebbe potuto impedire lo sconvolgimento interiore. Mentre tutto andava alla deriva, all'antivigilia del 25 luglio, il «Foglio disposizioni» denunciava... l'inflazionismo sportivo e cinematografico!

Il 24 un sintomo premonitore; due lievi scosse telluriche registrate dai sismografi della Penisola. L'indomani un sussulto doveva percorrerla da un capo all'altro all'annuncio di quanto era accaduto nel Gran Consiglio ed a Villa Savoia.

Ormai si era spalancata una porta che difficilmente gli italiani avrebbero consentito che venisse richiusa; e l'autoambulanza che aveva recato al confino Mussolini trasportava con sè la malattia del popolo italiano.

L'autorità militare assumeva immediatamente i poteri per la tutela dell'ordine pubblico. Si decretava il coprifuoco dall'alba al tramonto, si istituiva la censura preventiva, si vietavano le adunate, si interdivano le riunioni in pubblico, le conferenze, le manifestazioni, l'affissione di stampati non autorizzati e si dichiaravano decaduti i permessi di porto d'armi. Si voleva mantenere l'ordine ad ogni costo, perchè la guerra continuava come prima e gli angloamericani incalzavano alle porte Questo il quadro generale.

Cosa accadeva nel Trentino? Quassù il fascismo non era mai riuscito ad attecchire, malgrado gli sforzi di alcuni pochi; e si era anzi creato un grave stato d'animo di ostilità al Governo totalitario di Roma, che nelle coscienze facilmente si trasformava in dispetto per una Italia sognata diversa e scoperta come tomba della libertà.

Il parere di Giuseppe Cristofolini

L'analisi ci porterebbe lontano; ma di questa frattura fra l'anima trentina e lo spirito del Paese si erano occupati gli stessi giornalisti fascisti trentini di quel periodo. E non a caso Giuseppe Cristofolini sulla rivista della Legione trentina «Il Trentino» nel gennaio 1929 scriveva:

«L'incomprensione del primo fascismo trentino ha urtato i patrioti, che delusi e amareggiati si sono rinchiusi in se stessi.

Errore da una parte e dall'altra.

L'equivoco perdura. Il fascismo appare quasi un «prodotto d'importazione, accettato con adattamento passivo senza fervido consenso.

Estranee alla massa della popolazione le gerarchie, estraneo il giornale, privo di fisionomia locale.

Roma non cela la sua sfiducia. Invia elementi non sufficientemente scelti, impone deputati, che vivono lontani e si disinteressano della popolazione che rappresentano, dà l'impressione di non conoscere da presso la situazione.

Pesa sui trentini una intollerabile considerazione di minorità, non espressa, ma accennata in mille modi».

Preziosa documentazione, che spiega la calma e la composta responsabilità dei trentini nel giorno del crollo del «regime».

Schieramento dei partiti

A Trento il travasso era avvenuto senza urti violenti, senza effervescenze smodate, senza esuberanze sconvenienti, in un clima d'ordine. Sciolto il partito, il 27, il quotidiano fascista modificava il sottotitolo di testata e usciva come quotidiano tridentino, sempre diretto da Gamberini, mentre il prefetto Foschi si faceva in quattro nel tentativo di rinfoderare le corna e dimostrarsi umile esecutore degli ordini romani. Egli stesso sollecitava il richiamo immediato alle armi degli ex gerarchi e degli squadristi e disponeva la sostituzione di funzionari e amministratori sino allora da lui stesso portati in primo piano e sostenuti.

Il generale Gloria, comandante il Corpo d'Armata, lanciava il 31 un manifesto alla popolazione annunciando i pieni poteri assunti e il giorno seguente si disponeva il cambio dei nomi ad alcune vie e piazze di Trento mentre si reclamava lo allontanamento di Gamberini e lo schieramento dei partiti, ancora informe, andava gradualmente delineandosi.

Novità al giornale

La direzione del quotidiano veniva affidata all'avv. Gino Marzani che il 3 agosto, assumendola, pubblicava «Vita nuova», riassumendo il programma e le funzioni del giornale e aprendo la collaborazione agli esponenti di tutte le tendenze.

L'avv. Francesco Menestrina, il comm. Giulio Catoni, il prof. Gozzer, Livio Fiorio, Gigi Tomasi, Pietro Romani, Umberto Gelmetti, Augusto Sandonà, Adriano Bernardi, Luigi Granello, Silvio De Francesco, Alverio Raffaelli, Bice Rizzi, Giuliano Piscel e l'avv. Adolfo de Bertolini affrontarono discussioni sui problemi del Trentino ed esaminarono particolari situazioni locali dimostrando che una corrente ben vasta di uomini di pensiero e di azione era pronta e viva a dare con l'antico entusiasmo la propria collaborazione. Anche Ernesta Battisti rientrò in gara esaltando col suo primo scritto la figura di Giovanni Zibordi. Voci di diversa intonazione entrarono nel concerto delle discussioni, a smorzare le esuberanze delle quali intervenne la censura che il 7 agosto aprì la prima «finestra», in un articolo di Marzani, alla vigilia delle dimissioni del podestà Mendini, che fu sostituito dal vice prefetto dottor Gilberto Mazzanti.

Quello che stupisce e dimostra ancora una volta il grado di maturità politica della nostra gente è il vedere che non ci si perdeva in inutili recriminazioni, in vani pettegolezzi, ma si mirava al sodo della ricostruzione necessaria dopo la catastrofe e si badava fin d'allora a valorizzare quanto si sentiva più propriamente nostro; più accennata che espressa apparve allora l'importanza del problema autonomistico collegato a tutta una serie di problemi educativi generali e specifici.

Si direbbe a rileggere oggi quegli articoli che le risoluzioni ai vari problemi fossero prospettate allora con molta maggior chiarezza e con una visuale ben larga, purtroppo perduta poi nel sovrapporsi di personalismi e di interessi di parte a quelle prime manifestazioni non irregimentate della libera iniziativa personale.

Foschi epura i fascisti

Nel risveglio della libertà si inserì un primo «grottesco». Il Prefetto Foschi tentò il doppio gioco.

Foschi, voleva far piazza pulita e trovare intorno a sè uomini nuovi, sui quali contava di poter far leva in propria difesa; mentre egli provvedeva a comunicare le sostituzioni degli amministratori comunali di Egna, Folgaria, Lavarone, Mezzolombardo e Tuenno ecco giungergli fra capo e collo la doccia fredda delle decisioni romane; il suo collocamento a riposo a partire dal 16 agosto.

A Riva, frattanto, veniva arrestato casualmente Amerigo Dumini che il giorno 12 entrava in quelle carceri mandamentali. Il 25, a Trento, si dimetteva il Consiglio di amministrazione della SIT mentre lentamente la rotazione degli uomini si compiva un po' in tutti i settori, in una atmosfera di fiduciosa disciplina.

Per Foschi l'avventura aveva una prima brusca fermata.

Il giorno 26 veniva insediato in Prefettura il dott. Tomaso Pavone mentre l'avv. Adolfo de Bertolini scriveva un articolo su «la concordia ed i partiti» a cui faceva seguito dopo pochi giorni una sua nota critica in tema di denaro pubblico ed enti locali: due articoli sensati ed equilibrati che erano destinati a far breccia non solo fra i trentini, ma, più, in altra sede come si verrà poi a riferire.

Mentre un fervore nuovo animava uomini e cose si avvicinava la luttuosa giornata del 2 settembre che doveva aprire nel corpo di Trento le prime, ampie ferite provocate dai bombardamenti.

Il Prefetto Pavone si era subito distinto per non assumere alcun atteggiamento, nè responsabilità alcuna, limitandosi alla ordinaria amministrazione. Forse cercava di orientarsi, in una situazione ancora oscura per lui in un ambiente che non conosceva e assai delicato per l'ubicazione geografica del Trentino che lo costringeva ad essere il ponte di passaggio delle armate tedesche nei giorni in cui il loro transito si era rafforzato da settentrione a mezzogiorno conseguentemente alla torbida situazione militare nel Mezzogiorno.

Marzani, dopo il bombardamento che aveva distrutto ogni suo avere, aveva espresso il desiderio di ritirarsi dalla direzione del giornale e si era vagheggiata una sua sostituzione con Granello, soluzione da molti caldeggiata. Ma fu generale sorpresa quando il 7 settembre il Prefetto Pavone riferì che Roma aveva determinato diversamente. La sostituzione avveniva sì, ma non in modo conforme all'aspettativa trentina: lo incarico era stato affidato direttamente dal centro ad Antonio Pugliese. La sorpresa deluse un po' tutti poichè i trentini speravano di poter contare sulle proprie forze intellettuali e dirigenti e non di dover ancora sottostare al criterio centrale delle investiture dall'alto.

I quarantacinque giorni del periodo di Badoglio rotolavano così veloci e nuovi e caotici di problemi urgenti, dominati però tutti e frenati od addirittura bloccati dall' implacabile svolgersi della guerra, in cui l'Italia era ancora invischiata.

Zeta

(continua)

Storia segreta dell'abdicazione di Re Michele

L'ha raccontata ad un corrispondente britannico una personalità romena
Il colpo di Stato sarebbe opera di Emil Bodnaras, fedelissimo di Stalin

LONDRA 3. — Il corrispondente da Vienna dell'organo laburista «Daily Herald» C. E. R. Gedye riferisce di aver appreso da una importante personalità romena giunta ieri a Vienna la storia vera dell'abdicazione di re Michele.

Il re avrebbe firmato l'abdicazione «perchè costrettovi dopo due ore e mezza di insistenza da parte di oppositori decisi a tutto, mentre il palazzo reale era circondato da truppe scelte addestrate sotto la guida dei sovietici».

Gedye afferma che «re Michele è stato costretto ad abbandonare il trono in seguito ad un colpo di stato comunista predisposto da tempo e organizzato dal capo della polizia segreta romena dopo consultazioni con il Governo di Mosca. Mi si assicura — egli prosegue — che la storia secondo cui il re avrebbe abdicato perchè il Governo non poteva consentire al suo fidanzamento con la principessa Anna di Borbone Parma non è che una fiaba romantica».

Esponendo il susseguirsi degli avvenimenti quale gli è stato narrato dal suo informatore romeno il corrispondente del «Daily Herald» prosegue: «Lunedì 29 dicembre Michele si trovava nel suo palazzo di Sinaia (130 chilometri da Bucarest) e si preparava al ricevimento di capodanno. A tarda notte una telefonata del Governo lo informava che la sua presenza era necessaria a Bucarest la mattina successiva per discutere importanti questioni senza peraltro fornirgli ulteriori particolari. Re Michele giunse a palazzo reale di Bucarest alle 10,30 del 30 dicembre. Erano ad attenderlo i principali membri comunisti del gabinetto fra cui il Primo ministro Groza, il ministro degli esteri Anna Pauker e la persona più potente e temuta del paese: il segretario di stato Emil Bodnaras, comunista.

Bodnaras che è in costante e stretta comunicazione con Mosca e che dietro le quinte controlla la polizia segreta romena presentò a re Michele un ultimatum: egli doveva abdicare immediatamente.

Per fare intendere che il Governo non avrebbe tollerato alcun gesto disperato il palazzo dopo l'arrivo del sovrano venne circondato da truppe appartenenti alle più fedeli divisioni comuniste romene addestrate dai sovietici e comandate in parte da ufficiali russi.

Quando re Michele cercò di discutere la cosa i suoi ministri lo sottoposero a gravi pressioni (la parola intimidazione — ha detto l'informatore di Gedye — non sarebbe eccessiva) per costringerlo ad abdicare. Per due ore e mezza egli resistè cercando di dimostrare che restando avrebbe potuto essere ancora utile al suo Paese ma i comunisti furono irremovibili. Alla fine Michele si rese conto che non vi era speranza ed alle 13 firmò il documento di abdicazione preparato in precedenza».

Il corrispondente aggiunge di aver appreso che sono state impartite disposizioni perchè il treno speciale del sovrano sia pronto a partire per la Svizzera lunedì notte.

Notizie ufficiali informano che l'ex re Michele di Romania, accompagnato dalla regina Elena sua madre, ha lasciato questa sera Sinaia alle 20,25 in treno speciale. Alla frontiera romeno-ungherese il vagone reale verrà attaccato all'express. Il treno speciale sul quale ha preso posto l'ex re Michele con il suo seguito ed i bagagli era composto di cinque vagoni. Compongono il seguito dello ex sovrano e di sua madre: la principessa Nelly Tarji dama d'onore, l'ex maresciallo di corte Negel, l'aiutante di campo generale Petre Lazar, il comandante Vergoti e il segretario particolare Mioanitiu.

Secondo il «Daily Graphic»

I piani di Mosca per una federazione balcanica

LONDRA, 3. — Il giornale conservatore «Daily Graphic» nell'affermare che «un nuovo impero dei Balcani destinato a fare da tampone fra l'URSS e l'Europa occidentale sarà istituito nei prossimi mesi» rileva che l'attuazione di tale programma coinciderà con l'arrivo in Europa dei primi rifornimenti stabiliti dal piano Marshall. Questa nuova potenza dell'Europa centrale, i cui piani sono stati fissati al Cremlino - prosegue il giornale - sarà costituita da una federazione di stati balcanici controllati dall'URSS: Jugoslavia, Bulgaria, Romania, Ungheria ed Albania. Secondo il Daily Graphic, Belgrado sarebbe la capitale del nuovo Stato ed il maresciallo Tito diverrebbe il generalissimo di un esercito che avrebbe un numero di effettivi molto superiore a quello previsto dai trattati di pace. Mentre capo dello Stato stesso sarebbe il bulgaro Dimitrov.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

DA TESERO

Feconda attività

della società di malga a pascoli

Ce ne occupiamo oggi, per l'interesse che suscitano alcuni vivi problemi, nel campo silvo, pastorale, caseario.

Fondata nel 1922 per l'intelligente iniziativa del sig. Tomasi Baldassare, con organizzazione e norme di statuto modello anche ai nostri giorni fece risorgere le due malghe della montagna Lagorai, attrezzandole modernamente, creandovi un ambiente igienico per il personale, per i prodotti caseari e per il bestiame e migliorò di anno in anno i pascoli adiacenti: attività utile e di rendimento economico tale da non poter certo sottovalutarsi. Nè qui si ferma il lavoro della società, ma esso si rivolge ovunque si trovino interessi dei contadini, diritti da tutelare e — perchè no? — privilegi da abbattere.

Anche se non fu felice la scelta del luogo per la malga di Stava (oggi in disuso), la società si rese benemerita per le migliorie dei pascoli, sia in montagna che al basso. Ciononostante il paese di Tesero è scarso di pascoli per l'alpeggio, al punto da costringere la società a sfruttare montagne, come p. es. Valsorda, della capienza di 30-35 capi bovini al massimo, o Stava, dove trovano posto 50-60 capi e non più. Il contadino ne risente un danno economico notevole, che potrebbe essere eliminato solo con l'uso di una montagna capace di almeno un centinaio di capi; eliminerebbe la doppia spesa, derivante dal collocamento in due zone di due esigue mandrie.

Il problema è di pertinenza del Comune sia perchè interessa quasi tutti i censiti, sia per il fatto che formando i pascoli e le montagne patrimonio del Comune e della Comunità e vigendo il diritto da parte dei censiti di usufruire di detti pascoli, il Comune potrebbe sollevare la questione e prendere accordi con i comuni limitrofi per uno scambio di pascoli montani, affinchè il loro sfruttamento sia più razionale, più economico e più giusto. La ripartizione odierna dei pascoli montani è ora, in certi casi, non rispondente alle esigenze di oggi, mentre ieri poteva soddisfare.

Una miglioria di notevole importanza, ideata e sostenuta dalla società di malga e pascoli è la costruzione della nuova casara sulla montagna di Canzenagal, dove trovano posto 60 bovine più 150 capre. Ma l'attrezzatura è alquanto infelice. La stalla, riparata dieci anni fa, venne sfondata l'inverno scorso dalla neve: si iniziarono allora addirittura i lavori per la costruzione della nuova malga.

Inutile dire dello stato della «vecchia casara». La nuova che sarà ultimata nella prossima primavera sarà spaziosa, con locali igienici e pratici per la lavorazione del latte ed il soggiorno del personale. Progetto e disegno sono stati approntati dal bravo tecnico edile Deflorian Clemente, che ha pure la sorveglianza dei lavori. Risulterà una costruzione di buon gusto e di ottima praticità.

E speriamo che la società non si fermi qui, ma continui a migliorare il patrimonio zootecnico, silvo-pastorale. Sarà tutto di guadagnato nell'interesse dei contadini e per l'economia del paese e della valle.

CAVALESE

Il Sindaco risponde sul diritto di «legnatico».

Per eliminare certi equivoci e il conseguente pericolo del crearsi di perniciosi stati d'animo in quella parte della popolazione che ritiene di essere stata defraudata nei propri diritti, ritengo opportuno fare le seguenti dichiarazioni:

Il diritto di legnatico questo anno è stato (o sta per esserlo) soddisfatto da due enti diversi: il Comune e la Regola. L'uso civico del legnatico è disciplinato da un Regolamento comunale redatto ai sensi e per gli effetti dell'art. 43 del Regolamento 26-2-1928 (vedere la legge 16 giugno 1927 n. 1766 sul riordinamento degli usi civici).

La Prefettura, alla quale il Regol. era stato rimesso per la approvazione, lo restituiva senza provvedimento significando che al Commissariato per la liquidazione degli usi civici «sembrava» che i diritti di uso civico dovessero estendersi a tutti i cittadini inscritti nel registro della popolazione e che da un anno abbiano preso stabile dimora nel Comune.

Altre pratiche sono state avviate e fino ad oggi, la vertenza non è ancora risolta. Tuttavia, l'amministrazione comunale, in via di transazione, e in omaggio ai superiori principi sociali di fratellanza «carità ed amore», a cui ha specificamente alluso «il gruppo dei lavoratori terroni e foresti» ha deciso nello scorso novembre di accogliere il punto di vista espresso dal signor Commissario.

Si mettano pertanto il cuore in pace e se si trovano nelle precitate condizioni passino all'ufficio legnami del Comune che sarà fatta loro giustizia. Avranno un metro e mezzo di legna d'essenza forte. Non è molto quassù dove l'inverno è tanto lungo, però sarà sempre un aiuto per gli striminziti bilanci familiari.

Rileggendo però la lettera aperta a me indirizzata mi sono venuti dei dubbi: gli autori della lettera hanno forse sbagliato indirizzo giacchè fanno a un certo punto un preciso riferimento alla Regola.

La creazione di questo ente è dovuta a una deliberazione del Consesso della Comunità. Il Consiglio di amministrazione è composto dai 2 Regolani e dai consiglieri di Regola liberamente eletti dai capifamiglia. Io non sono affatto tenuto ad interloquire nelle loro faccende e la Regola non ha alcun obbligo di rendere conto a me del suo operato. E' un organo a se stante, con proprie competenze, con facoltà di deliberare e fa indubbiamente del suo meglio per interpretare la volontà popolare. Se poi non arriva a soddisfare le esigenze di tutti, questo è un altro paio di maniche! Ma indubbiamente anche ai «foresti» è noto il vecchio adagio trentino: «chi serve 'n Comun, no 'l contenta nessun».

Teatro dell'Oratorio.

La filodrammatica dell'Oratorio ha dato, davanti ad un pubblico numeroso, il dramma: «Costruire», di Milani. Gli attori, che non sono dei novellini in quest'arte, hanno saputo dare un'ottima interpretazione al lavoro confermando così ancora una volta il buon nome di questa filodrammatica. Si distinsero Zanol, Tomasi e Degiampietro. Corso Roberto ha saputo interpretare con molto verismo la figura dell'operaio Pietrone.

«Costruire» è un lavoro concepito con criteri di modernità. Il soggetto, di grande attualità, piacque assai. Vi si parla di centrali idroelettriche, di difficoltà tecniche da superare e dell'opera di sabotaggio da parte di interessi precostituiti. Ci auguriamo di poter rivedere, durante il prossimo carnevale, la brava filodrammatica.

Molto gustato il concerto corale dato dal coro «SCAC».

Conferenza.

Il sig. De Mori tenne una applaudita conferenza politica alla locale sezione della Democrazia cristiana. Dopo una chiara illustrazione della situazione, come è venuta evolvendosi dopo le ultime elezioni del 2 giugno, l'oratore accennò al cozzo delle due ideologie che stanno contrastandosi il passo: la concezione cristiana della vita da una parte e dall'altra quella marxista. Fece un'acuta analisi di questi due mondi così diversi in cui oggi l'umanità si dibatte per raggiungere un superiore ideale di giustizia e di fraternità. Il De Mori colla sua parola calda e convincente ha saputo ravvivare nei presenti la fede nella superiorità della nostra concezione ed è stato calorosamente applaudito.

Guido Sieff

A VIARAGO

Prodezza, con uso di rivoltella, di due compagni

Osteria di Fortunato Zampedri la sera di Natale: due propagandisti da Canezza, rossi fino agli occhi, Girardi Remo e Paoli Giovanni sono venuti «in propaganda». Iniziarono con Zampedri Ivo un interessante colloquio:

Girardi Remo: «Voi di Viarago ci avete rovinati alle votazioni del 2 giugno, votando per la Democrazia Cristiana».

Ivo: «Le idee sono idee e tutte si devono rispettare».

Girardi: «Uguaglianza ci vuole, su tutta la linea».

Ivo: «No, perchè dove sono stato io sul lavoro, un mio compagno in un mese ha fatto all'osteria lire 11 mila di debito ed io ho potuto cavarmela con 330 lire e la paga era uguale...».

Girardi: «Vedo che non sei capace di convincerti...».

Il compagno Paoli scuote la testa silenzioso ed impaziente. Il colloquio dura mezz'ora, alquanto impetuoso, sullo stesso argomento dell'uguaglianza universale!

D'un tratto il Paoli si alza, corre alla porta deciso a non lasciarsi sfuggire il testardissimo democristiano. Girardi, più mite, tenta il metodo della persuasione, estrae la tessera del P.C.I. e la sciorina dinanzi allo Zampedri, dicendo: «Vedi? A Canezza ho i moduli per l'iscrizione, verrò io qui...».

Ma Ivo è irremovibile ed esce in una frase poco riguardosa all'indirizzo di tutte le tessere di tutti i partiti.

La scintilla però è scoppiata. Alta e rumorosa scoppia la collera del Paoli, che pretende dallo Zampedri una rettifica (proprio come alla Assemblea Costituente). Ma Ivo non ritira, perchè «non ha detto nulla di male»; si leva e fa per andarsene, ma trova la porta sbarrata dal Paoli, che mugola inquieto e deciso a non lasciarsi sfuggire la preda. Ma Ivo riesce ugualmente a trarsi d'impaccio: è appena fuori e taluno lo afferra per il collo e gli lancia un diretto al mento che lo fa ruzzolare a terra. La scena è fulminea, lo Zampedri si leva di scatto, impugna una scopa e la spezza sulla testa del Paoli.

Accorre l'oste, la cui secolare funzione è di dividere i clienti che litigano: egli spinge verso l'uscita il Paoli, ma questi, appena è fuori, si volta di scatto, estrae una pistola di tasca e spara: la pallottola colpisce il malcapitato oste ad una coscia.

Il Paoli ed il degno compagno fuggono col favore delle tenebre.

Questa l'autentica storia della «guerra di Viarago» condotta da due comunisti.

SELVA DI LEVICO

Il 50° anniversario di celebrazione di Don Claudiano Beber

Domenica scorsa 28 dicembre Selva ha festeggiato il [illegible]

[illegible]

CAPRIANA

I funerali di un benemerito della scuola.

Il giorno 26 dicembre ebbero luogo i funerali del maestro in pensione Giuseppe Demattio. La popolazione del luogo vi partecipò al completo, tributandogli così un omaggio di gratitudine e di affetto per il bene svolto in paese in ben 36 anni di insegnamento, in qualità di dirigente scolastico e come segretario comunale nel cui compito si prestò pure per parecchi anni.

Precedentemente aveva insegnato per cinque anni a Molina di Fiemme, suo paese natale.

Uomo di vecchio stampo, ma di sempre giovane spirito — come ebbe a dire nel suo elogio funebre il fiduciario scolastico del luogo — aveva fatto dell'insegnamento e della sua vita un apostolato di bene per la popolazione locale su ogni campo.

Delle sue pregiate qualità di educatore venne data conferma ufficiale col conferimento della medaglia d'oro al merito di cui venne insignito nel 1933.

Alla funebre cerimonia parteciparono parecchi maestri del circolo di Cavalese legati al collega defunto da vincoli di amicizia e di riconoscenza.

Alla vedova ed alla famiglia sentite condoglianze.

LAVIS

Concerti del coro «Scarpon».

Il coro «Scarpon» di Lavis ha recentemente presentato nel teatro locale un programma di canzoni regionali e un atto drammatico con la collaborazione della filodrammatica «La Vetta».

Il coro «Scarpon», sorto due anni fa, ha finalmente esordito dopo un lungo periodo di preparazione, ottenendo un risultato assai buono e incoraggiante a mete migliori. Il coro «Scarpon», magistralmente diretto dallo studente universitario Italo Varner, ha dimostrato una serietà di preparazione e di intenti.

Il pubblico numeroso e attento fu prodigo di applausi ai bravi cantori. Il ricavato della prima recita venne devoluto a favore del locale Asilo.

[illegible]

VERMIGLIO

[illegible]

MEZZOLOMBARDO

Capodanno.

La banda cittadina nel giorno di Capodanno ha percorso le principali vie del paese per augurare musicalmente il buon anno alla cittadinanza. Al bar alla Posta la direzione della banda ha poi offerto una bicchierata a tutto il corpo musicale.

Teatro San Pietro.

E' stata ospite della borgata la compagnia filodrammatica «COFAS» che ha recitato al teatro San Pietro il lavoro del Roat «Biondo corsaro». Teatro affollatissimo.

Distribuzione generi da minestra.

Sono in distribuzione i generi da minestra: il mezzo chilogrammo straordinario di dicembre e mezzo kg. quale anticipo della razione di gennaio. Tanto per cambiare il genere distribuito è... riso!

Nella S. Vincenzo.

Ringraziamento. — La presidenza della Conferenza maschile di S. Vincenzo si sente in dovere di ringraziare la popolazione per le generose offerte fatte in occasione della «Giornata del Povero». Il Signore ricompensi largamente i cari benefattori.

Nel contempo la Confraternita porge fervidi auguri per l'anno nuovo e si raccomanda ancora alla carità dei buoni.

Offerte pervenute: Agostini Francesco L. 500; Leonardelli Umberto 100; in morte di Sabina Fellin, Bressanone, le figlie e il genero 1500; dott. Luigi Sette 1000; N. N. a mezzo Guglielmo Roncador 2000; Malfatti Giovanni in memoria della mamma del m. rev. mons. Anzelini 1000; Bert Francesco 500; N. N. a Mezzo Degregori Carlo 500; dott. de Gramatica Giovanni 1500; sorelle Perzi di Adone 500; Bottamedi G. Battista, calzoleria, 200; Fossi Renza 100; ing. Carlo Tava 1000; Kaisermann Lucia 150; Battisti Leone 500; dott. Roberto Cuneo, in memoria di Enrica Ghezzi, 2500 e alle Dame della Carità 2500; dott. Foradori Vittorio 1000; Foradori Arturo 500; rag. Foradori Ettore 100; Borga Rodolfo 500; Franzoi Francesco 200; Francesca de Grammatica 1000; Sentiti ringraziamenti.

SAVIGNANO

Natale del più povero.

La chiesetta che dalla sua altura, in una simpatica conca soleggiata, spinge un mistico sguardo su tutta la valle [illegible]

[illegible] ...generosa prestazione ed offerta il comitato invia grazie sentite.

MOENA

La festa del parroco.

Domenica 28 c. m. nel teatro dell'Oratorio la popolazione di Moena si raccolse attorno al suo amato Pastore per dirgli, nell'occasione del suo onomastico, tutto l'amore e l'attaccamento dei suoi parrocchiani. Dopo il canto dell'«Ave Maria» di Schubert e brevi parole di un fanciullo cattolico, i bimbi dell'Asilo, preparati con amorevole cura dalle rev. Madri Canossiane, recitarono con brio e buon gusto un bozzetto intonato alla circostanza. Volle portare il suo saluto al Pastore del paese anche il Sindaco, parlando a nome della D. C. e del Consiglio comunale; il Sindaco ringraziò il sig. Parroco per l'opera da lui sempre svolta a vantaggio del bene comune ed esortò i cittadini ad una vita cristiana sempre più intensa e viva in tutti i campi. Salutato da calorosi applausi prese quindi la parola il festeggiato che ringraziò per l'affettuosa dimostrazione di affetto e si disse certo che San Giovanni, suo celeste patrono, lo guiderà sempre nella sua attività per il bene delle anime.

Attività delle ACLI.

Le ACLI offrono a tutti la possibilità di acquistare un pacco contenente: kg. 9 di zucchero raffinato, kg. 4,500 di pasta bianca, kg. 4,500 di farina bianca. Il prezzo è di lire 4650, che devono essere versate all'atto della prenotazione. La consegna avverrà a domicilio, entro un massimo di un mese e mezzo dalla prenotazione.

Per le prenotazioni rivolgersi al Segretariato del popolo, presso il sig. Dell'Antonio Giuseppe (via S. Pellegrino).

Da FAI

LETTERA APERTA

alla Prefettura di Trento

Da Fai riceviamo la seguente corrispondenza che pubblichiamo integralmente (anche se essa contiene dei toni eccessivamente duri) per l'importanza che essa riveste.

La nostra frazione fu nel 1927 forzosamente incorporata al Comune di Zambana, dal quale «per incompatibilità di carattere» si era separata nel lontano ???. Tanto sotto il regime fascista, come segnatamente dal maggio 1945 la frazione non cessò di reclamare la propria ricostruzione a Comune, cozzando però sempre contro recondite mene di interessati.

Parecchio tempo dopo la liberazione la Prefettura permise finalmente che l'antipatico regime del Commissario agli usi civici, despotico padrone del patrimonio frazionale, fosse mitigato mediante una «Consulta frazionale».

Questa venne quindi nominata dai frazionisti l'8 novembre 1945 con votazione alquanto caotica, a base di non controllate deleghe e sotto pressione dei reduci.

Secondo l'opinione generale la Consulta si adoperò efficacemente e dando fondo a parecchi milioni ricavati dai boschi frazionali. Per tale comportamento la popolazione udì con piacere nella scorsa estate la notizia che la Prefettura aveva disposto la sostituzione del Commissario agli usi civici con un comitato deliberativo, composto di cinque membri, il quale avrebbe provveduto collegialmente all'amministrazione dei beni frazionali, sino alla separazione da Zambana in corso e seguenti regolari elezioni amministrative, giacchè, incredibile e pur vero, il Comune di Zambana dopo due anni e mezzo di democrazia, si trova ancora in regime ciellenistico.

La Prefettura ordinava espressamente, che il comitato deliberativo dovesse venir costituito «per volontà di popolo». [illegible] *ti alla Prefettura, a faccia fresca, con l'aggettivo «designati per volontà del popolo». Dopo parecchio sonnecchiare prefettizio la conferma arrivò alla chetichella, che appena trapelata sollevò il malcontento generale e particolare della maggioranza della Consulta, che non tardò ad impugnare la clandestina designazione eleggendo altri cinque elementi nel fatidico Comitato, scelti naturalmente dal proprio seno, caricandoli così della odiosa eredità sua.*

Anche di questo procedimento la popolazione fu estremamente scontenta, se non indignata, per cui il vicesindaco, costretto dalla volontà di popolo espressa senza trovare contrarietà nella assemblea di centosedici capifamiglia del 13 dicembre, indisse per il 20 dicembre elezione a suffragio popolare di cinque membri del costituendo Comitao.

Questa elezione ebbe luogo ordinatamente, sotto severo controllo e senza incidenti, vi si presentarono centonove capifamiglia su circa centocinquanta al presente in paese. Questo concorso merita rilievo, perchè avvenuto a dispetto della attivissima propaganda per l'astensione inscenata dai consultori e dal dimittendo commissario agli usi civici. Tenuto conto che la Consulta aveva 13 membri (numero degli Apostoli compreso Giuda) più il commissario, che ciascuno di questi dispone di qualche parente affezionato o obbligato, che così circa 40 capifamiglia si trovavano meno liberi, la quasi totale partecipazione all'atto elettorale degli altri frazionisti documenta di per sè la genuina volontà di popolo; diffatti nessun consultore ebbe più di pochissimi suffragi.

Se la Prefettura non vuole miseramente rimangiarsi la condizione posta di nomina «per volontà di popolo», in omaggio ai principi democratici che sembra professare, null'altro può fare che revocare la conferma del primo Comitato estorale con evidente equivoco [illegible]

Monte Fausior.

NOTIZIE DA RIVA

Notifiche a variazioni agli effetti del registro delle popolazioni.

Il Sindaco avverte che, allo scopo di evitare l'applicazione delle penalità previste dalla legge, si richiama l'attenzione dei capi famiglia e dei singoli cittadini sugli obblighi loro imposti nei riguardi della regolare tenuta del registro delle popolazioni:

1) Variazioni della composizione familiare: Ogni capo famiglia deve notificare entro 10 giorni all'ufficio comunale i cambiamenti che si verificano nel numero dei componenti la famiglia, quando tali cambiamenti non dipendono da atti dello stato civile.

2) Cambiamenti di abitazione: Chiunque trasferisca la propria abitazione da una all'altra casa o da uno all'altro appartamento della stessa casa deve farne dichiarazione all'ufficio comunale non oltre dieci giorni dalla data nella quale ha occupato il nuovo appartamento. Indipendentemente da tale dichiarazione coloro che come proprietari, o come amministratori di condomini o per qualsiasi altro titolo, hanno la amministrazione di fabbricati ad uso abitazione, devono notificare all'ufficio comunale tutti i cambiamenti locatari, entro 10 giorni dall'avvenuto cambiamento.

3) Denuncia degli ospiti, dozzinanti ecc.: Tutti coloro che, per qualsiasi titolo, diano alloggio a persone non conviventi abitualmente con essi, devono notificare all'ufficio comunale le generalità e la provenienza quando esse dimorino presso di loro da tre mesi. Tale notifica dovrà essere fatta entro dieci giorni dal compimento del trimestre.

4) Cambiamento di residenza: Chiunque si trasferisca nel Comune con intenzione di fissarvi la propria residenza deve farne dichiarazione all'ufficio comunale entro dieci giorni dalla data nella quale si è trasferito. Sono soggetti a questo obbligo anche tutti i militari di carriera.

Gli stranieri provenienti dall'estero che intendano trasferire la loro residenza nel Comune nel fare la predetta dichiarazione debbono esibire all'ufficio comunale il passaporto od altri documenti equivalenti che comprovino la loro identità e quella dei componenti la loro famiglia che eventualmente li accompagnino.

Per eventuali informazioni i cittadini potranno rivolgersi presso l'ufficio comunale (anagrafe, stanza n. 14 - II piano) tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

BASELGA DI PINÈ

Pattinaggio

Giovedì 1 gennaio, come annunciato su queste colonne, si sono svolte manifestazioni di pattinaggio artistico e di velocità sullo stadio di Serraia Pinè.

Per il pattinaggio artistico hanno debuttato le atlete azzurre: Arzia Titi e Aquilana Liliana scelte per i campionati internazionali di St. Moritz; nonchè Ravanello Rita e Re Franca, azzurre in esibizioni libere, accoppiate ed individuali eseguite con geniale maestria ed eleganza da parte di tutte e specialmente dell'olimpionica Arzia.

Si sono poi esibiti gli atleti del Tennis Club di Trento Benini Ezio e Bruno, Zeni Livia e Losco Elena con balli liberi ed accoppiati nel valzer. Ammirate le eleganti esibizioni dei fratelli Benini.

Nell'intermezzo due atleti locali, Clappa e Tamanini hanno eseguito un'applauditissimo numero comico.

Successivamente gli atleti trentini, azzurro Passerini e junior Chini, hanno disputato sull'ampia pista di velocità a doppia corsia, una prova di velocità conseguendo tempi ottimi.

Le atlete azzurre del Circolo Pattinatori di Milano: Arzia, Aquilano, Ravanello e Re, si sono vivamente congratulate con i dirigenti del Circolo Pattinatori di Baselga di Pinè, organizzatori della manifestazione, per la perfetta messa a punto del ghiaccio, per la cordiale ospitalità, promettendo il loro ritorno dopo le gare di St. Moritz.

Il folto pubblico che circondava lo stadio del ghiaccio ha ammirato ed applaudito ogni esibizione.

Con questo numero il Circolo Pattinatori di Baselga di Pinè, ha iniziato la sua tournè di manifestazioni sul lago di Serraia che proseguiranno domenica con l'intervento di un folto gruppo di pattinatori del Circolo Tennis di Trento in cui onore sarà organizzato un ricevimento.

All'ultimo momento apprendiamo che, informati del perfetto stato del ghiaccio e della vasta pista, gli atleti azzurri designati a rappresentare l'Italia ai campionati di St. Moritz, saranno sullo stadio del ghiaccio di Serraia il giorno martedì 6 gennaio p. v. per le gare di velocità.

ROVERETO

IN TRIBUNALE

In appello.

Certo Giorgio Barozdi, di 21 anni, da Marco, imputato di insulti e di ubriachezza, veniva condannato a 7 mesi di prigione e una penalità, con la revoca della condizionale. Interposto appello il Barozzi veniva assolto.

Sentenza riformata.

Iginio Dorigatti, segretario comunale di Brentonico, imputato di aver distrutta a suo tempo parte della corrispondenza del defunto presidente della locale Cooperativa, veniva assolto per non aver commesso il fatto. Su appello del P. M. la sentenza veniva riformata, con assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

IN PRETURA

Francesco Dorigotti da Isera, imputato di contravvenzione sulle norme di caccia, viene condannato a 14 giorni di arresto, spese e tasse.

CLES

Bravate.

Da un po' di tempo si presume sia gente che non vuol sentire che la sua campana, anche se suona poco bene, strappa dall'albo della Democrazia Cristiana, e solo da quello, quanto si espone per essere letto da tutti. Bravate che se vengono sorprese, e si spera, verranno a costar care.

Arrestati i ladri di un motore.

I carabinieri di Cles hanno condotto alle carceri mercoledì 31 dicembre gli autori del furto di un motore ai danni della società Edison, cantiere di Tassullo. Si tratta di due operai, uno di Trento e uno di Tuenno, addetti ai lavori di detto cantiere. Il motore era stato depositato a Cles presso una terza persona in attesa del compratore.

Pacco Aviss.

Si rende noto che fino al 10 gennaio c. m. è in distribuzione presso la locale Cooperativa il terzo pacco Aviss composto di kg. 1 di zucchero, 1 olio, 1 riso, 1 pasta al prezzo di lire 900.

Hanno diritto tutte le persone che beneficiarono della seconda distribuzione del 12 novembre scorso. Si fa presente che i pensionati della Previdenza sociale riceveranno gratis detto pacco.

Si riceverà il buono di prelevamento presso l'ufficio annonario presentando il libretto di pensione e la carta annonaria in corso tipo A.

Ruoli contributi per il turismo.

Presso la segreteria comunale è ispezionabile il ruolo 1948 per i contributi obbligatori turismo.

La solennità di Capodanno.

Alla Messa cantata di Capodanno presenziavano ufficialmente le autorità comunali, civili e scolastiche della borgata. Il m. rev. mons. Arciprete al Vangelo ha rivolto alle autorità e popolazione presente e assente l'augurio cristiano di un anno nuovo veramente fecondo di beni spirituali e materiali e che la pace delle coscienze con Dio sia preludio della tanto aspettata pace fra individui e Nazioni.

La bandina dell'Oratorio, nel pomeriggio ha fatto il tradizionale giro alla borgata, sostando alla canonica, alla casa del sindaco, facendo echeggiare il suo saluto.

Sindaco e vice nel pomeriggio si sono recati presso i ricoverati portando loro a nome dell'E.C.A. doni e auguri. Nel giorno del S. Natale i ricoverati avevano ricevuto dolci e da fumare ed altri regali.

TIONE

Trentasette negozi ed una vetrina

Se l'ormai celebre e tanto simpatico Silvio Gigli dovesse trasportare le sue tende per una sera nella nostra borgata ed inserisse fra quelle che chiama «innocenti bottte» questa di carattere locale:

«Quanti negozi esistono sul viale tra Brevine e Pleù?» dovrebbe, credo, attendere la risposta mia per ripetere al microfono che «sì, ha ragione quel signore laggiù dalla cravatta gialla», i negozi sono esattamente 37.

Ma pochi li notano, perchè i loro proprietari pare vogliano non farli notare. Tu passi davanti quotidianamente almeno ad una ventina senza che ti accorga della loro esistenza, perchè le insegne sono sbiadite, antiquate e, salve le immancabili eccezioni, di discutibile gusto, perchè le vetrine, che pur non mancano e le relative mostre, che pur largheggiano, paiono fatte apposta non per attirare gli sguardi dei passanti (e sono fra essi i possibili clienti), ma per allontanarli.

Le eccezioni sono rare e stanno a confermare la nostra affermazione. E ci piace citare, tra le eccezioni, come prima, la mostra della «Radioelettra», dinanzi alla cui esposizione spesso si vedono capannelli di curiosi.

Ed il segreto del successo sta nel buon gusto del proprietario, Franco Simonini, nel disporre la merce e nella sua capacità di variare di tanto in tanto la disposizione con l'aggiunta di qualche articolo arrivato di fresco o nel dare alla vetrina una nota caratteristica in relazione alla stagione od alla ricorrenza del calendario. Abbiamo osservato di recente i quattro rametti di vischio, un albero di Natale, su cui brillano minuscole lampade elettriche a dar vita e colore a mille riflessi di ninnoli argentei o variopinti, che numerosi pendono dall'abete.

Ecco: dinanzi ad un negozio simile si indugia inconsciamente tanto più se le note di una canzone nostra o di un vivace ballabile fanno inclinare il tuo desiderio alla fermata e l'insieme musica-articoli esposti ti richiama alla mente senza parere il tuo bollitore scassato o il lampadario del salotto, da cui sei venuto via via quasi spiccando ben 4 delle 5 lampade per sostituire quelle che con un fatuo bagliore si son rese inutili nel corso di tanti mesi. L'occasione è propizia, entri e puoi trovare il materiale che ti occorre od avere rapidamente la riparazione della tua «Marelli» o fissare l'accordo per quell'impianto elettrico.

E siamo anche grati alla ditta che rende meno monotona la nostra tradizionale passeggiata (nostra e di tanti tionesi) e delle molte persone che ogni giorno scendono qui per i loro acquisti. Vorremmo anche che l'esempio fosse seguito dagli altri negozi e che il nostro bel vialone assumesse, anche per il lato vetrine, un aspetto vivace e cittadino.

Tessili UNRRA.

Finalmente sono in distribuzione anche qui presso le 5 ditte che trattano l'articolo. La vendita cesserà il 10 corrente.

Movimento della popolazione nel 1947.

L'ufficio di stato civile ha registrato nello scorso anno solare i seguenti atti: Nascite 77 (di cui 35 maschi e 42 femmine), morti 39 (soli residenti), matrimoni 32, tutti celebrati secondo il rito cattolico.

Sottolineabile il numero dei matrimoni, che è il più alto verificatosi a Tione da parecchi anni e che è un buon auspicio... per le nascite del 1948!

AVIO

Una lieta ricorrenza.

Nella festa di S. Stefano, Suor Amedea, nella intimità raccolta del nostro Ospedale-Ricovero, fra i degenti ai quali ha dedicato e dedica tutta la parte migliore della sua vita di bene, ha celebrato il 50 anniversario dei suoi voti religiosi. Suor Amedea da cinquant'anni, resi più dolorosi da due guerre mondiali, ha instancabilmente devoluta la sua opera di carità per gli umili, come infermiera nei vari centri dell'arcidiocesi. Fu ad Ala, molti anni addietro e per tre di seguito ancora ad Avio, fu a lungo a Borgo, a Cles e per quasi quindici anni nell'infermeria del nostro Seminario maggiore.

La festa tanto intima, fu per lei tanto più cara perchè celebrata accanto alla sorella, suor Ancilla, superiora del nostro Ospedale e fra i malati e ricoverati che ad Avio hanno da alcuni mesi ripreso a beneficiare della sua assistenza.

L'arciprete don Silvio Degara, dopo la S. Messa celebrata per lei nella chiesetta di S. Orsola ha voluto ricordare tale feconda attività della suora. Nel pomeriggio le malate della corsia comune la festeggiarono lietamente.

Il Comune e la Congregazione di carità pur rispettando la umiltà e l'intimità della ricorrenza hanno presentato a Suor Amedea i loro voti e i loro auguri più fervidi.

POVO

Biblioteca parrocchiale.

Si porta a conoscenza degli interessati e di quanti amano la lettura buona, che la biblioteca apre i suoi battenti nella nuova e comoda sede, sita a Pantè di sopra ai margini della piazza, ex-negozio casa Pegoretti Benedetto, tutte le domeniche e feste con l'orario che verrà esposto alla porta.

Nel contempo gli abbonati al «Popolo Trentino» potranno ritirare il loro giornale.

Vada un plauso al gruppo di giovani «pro buona stampa» che hanno saputo sviluppare e portare la comodità per il diffondere dell'educazione, specialmente nella gioventù, recando i principi cristiani; ed un grazie al proprietario che ha valutato l'opera per la ricostruzione morale del paese.

Replica in teatro.

A richiesta generale il giorno dell'Epifania 6 c. m. la filodrammatica dell'Oratorio ripeterà il dramma in tre atti di Carlo Repossi «La Belva». Intermezzi musicali.

Beneficenza.

La direzione della Cassa Rurale ed Artigiana per onorare la memoria del suo amato Presidente Giacomoni Pietro, che tenne detta carica dal 1898 al 1940 offre alla Scuola Materna locale L. 1500. L'ente beneficato ringrazia.

PERGINE

Per la stazione ferroviaria.

Da diverse settimane sono in corso i lavori per ricostruire la stazione ferroviaria di Mezzocorona che era stata parzialmente demolita dai bombardamenti di guerra. In quest'edificio però i servizi potevano funzionare essendo rimasta in piedi la parte della biglietteria e della sala d'aspetto. Ora diversi ai nostri lettori si chiedono se non sia più che urgente intraprendere la ricostruzione anche della nostra stazione che è sparita completamente tanto è vero che tutti i servizi devono funzionare, nel modo più precario e disagevole per i viaggiatori, in una misera baracca aperta a tutti i rigori del freddo.

Ancora una volta invitiamo le autorità comunali a rendersi interpreti presso i competenti uffici centrali del desiderio più che giustificato della nostra popolazione perchè al più presto sia dato inizio ai lavori di ricostruzione anche della stazione che minaccai di restare dimenticata.

Sugli schermi.

Mentre al Supercinema è in visione il fantasioso technicolor «Il ladro di Bagdad» al D. Bosco abbiamo una primizia: «Daniele Cortis» il tanto discusso film ispirato al famoso romanzo fogazzariano di cui sono eccezionali interpreti Sarah Churchill (la figlia del noto politico inglese), Gino Cervi e Vittorio Gassmann che rivedremo presto nel ruolo de «L'ebreo errante». Questa al D. Bosco è la prima visione nelle provincie di Trento e Bolzano. La critica ha molto parlato del lavoro e la conclusione è stata questa: *«il «Daniele Cortis» è un film che piacerà alle donne per il suo tono romantico ed avrà successo commerciale anche se artisticamente si allontana dai precedenti lavori fogazzariani portati sullo schermo».*

PREDAZZO

Riunione degli allevatori su un importante problema

Domenica nel nostro Comune [illegible] «bruna alpina» e «bigia». Era in discussione il contributo comunale alle relative stazioni di monta che in un primo tempo il Consiglio comunale aveva respinto nei riguardi di ambe le stazioni. Sembra che la Giunta comunale in una successiva seduta abbia deciso di elargire il contributo alla stazione taurina della «bruna alpina» sostenuta dall'Ispettorato zootecnico, e che lo stesso sia stato negato alla stazione rivale della razza «bigia» che non gode le simpatie delle alte sfere della zootecnia.

Era naturale quindi che i fautori della «bigia» si sentissero menomati nei loro diritti (se si può parlare di diritti), da ciò la riunione di domenica scorsa.

La stessa fu aperta, presenti qualche centinaio di allevatori, dal dottor Marino Felicetti, presidente della Unione contadini di Predazzo. Abbiamo notata l'assenza dei maggiori esponenti della «bruna», presenti i quali la riunione sarebbe stata più animata e perciò più interessante.

Il dott. Felicetti esordì dicendo che era necessario risolvere la questione in modo vantaggioso per tutti gli allevatori, soggiungendo che l'Unione contadini ha lo scopo di portare la concordia fra gli stessi e non era giusto che solo una parte di essi dovesse godere dei contributi dei Comuni, come non era giusto che per causa dei dissidi per le due razze, le stazioni di monta dovessero essere private dei contributi comunali. Ha portato poi il resoconto del Congresso di Brescia dove fu affermato che i contadini dovevano essere liberi nella scelta delle razze di allevamento più idonee. Si tratta di trovare — egli disse — la migliore, e questo è appunto lo scopo dell'U. C. Ha aggiunto poi che ci sarà prossimamente in proposito un congresso valligiano. Finito il suo dire l'oratore invitò i contadini alla discussione.

Prende la parola l'allevatore sig. Giuseppe Morandini il quale afferma d'aver chiesto al Comune il contributo per la razza «bigia», e chiede per alzata di mano, chi è d'accordo che il contributo venga domandato in comunione dagli allevatori delle due razze. Il sig. Morandini Antonio, fautore delle «brune», si domanda se i «bigi» possono chiedere il contributo date le disposizioni tecniche [illegible] la «bigia» devono chiamare una Commissione per l'approvazione dei tori che finora non furono presentati alla Commissione esaminatrice. Il dott. Felicetti a questo punto interrompe affermando di comprendere come lo Stato e la provincia possano intervenire a questo proposito, ma non si rende conto come gli stessi contadini di Predazzo vogliano intralciare e osteggiare la corrente della «bigia». In questo momento la discussione esorbita dallo scopo della riunione la quale voleva solamente chiarire la questione nell'ambito del Comune e cioè se questo è più o meno tenuto a dare il contributo alle due stazioni di monta.

Interviene ancora il dott. Felicetti il quale per alzata di mano chiede agli allevatori presenti di rispondere a questa domanda:

— Chi vuol distribuire il contributo comunale in proporzione ai «salti»? (E' evidente che non si tratta di salti mortali...)

In grande maggioranza gli allevatori si professano d'accordo acchè il contributo sia distribuito nel senso proposto dal presidente dell'U. C.

Il fautore della «bigia» Giuseppe Dellagiacoma prende la parola dicendo che per fare cose concrete bisogna che la Società allevamento della «bigia» venga riconosciuta. Giuseppe Morandini afferma che a Juribello (uno dei migliori pascoli della razza «bruna») le vacche mancano soltanto del «rossetto», volendo con ciò affermare che se pure le «bigie» potessero godere di tale pascolo fiorirebbero talmente da dare del filo da torcere alle rivali di razza «bruna».

Morandini Antonio non fa sostanziale differenza fra le due razze, solo dice che dopo una esperienza ventennale è convinto che le «brune» danno maggior quantità di carne. Successivamente l'allevatore «bigio» Guadagnini Emilio afferma che se le bigie potessero passare la villeggiatura a Juribello quelli delle «brune» sarebbero costretti a voltar baracca!

Conchiude il dott. Felicetti invitando gli agricoltori a sostenersi coll'aiuto delle proprie forze anche in merito agli indirizzi di razza, all'infuori di agenti esterni i quali non sempre sono a conoscenza delle condizioni ambientali che sono i fattori predominanti che determinano la resa e l'efficienza di una data razza.

CONOSCERE la verità

L'epoca presente è caratterizzata da due atteggiamenti contraddittori: un attaccamento disperato alla vita terrena e una demoniaca smania della vita stessa. Si vuole da una parte moltiplicare le esperienze, potenziare la vita in ogni direzione e dall'altra si è scettici e insoddisfatti.

La letteratura contemporanea è per chiaro specchio di questi sentimenti.

L'atteggiamento cristiano è nettamente contrario.

Sereno e interiormente libero il cristiano non chiede alla vita terrena quel che essa non può dare, oppure ama con tutto l'animo questa vita e l'ora della storia in cui fu posto a vivere. Non sopravvaluta e non denuncia. E' libero e fiducioso, gioisce e opera con amore profondo.

Non si lascia dominare dalle cose o dalle vicende, ma ne conosce il valore e la bellezza.

Sa che ogni ora ha la sua grandezza e la sua miseria. Sa che il mondo nonostante ogni apparenza non è in balìa della forza cieca, ma diretto da una Provvidenza infinitamente sapiente e misericordiosa.

Ha per amare il suo tempo una ragione sicura e non contraddicibile, questa: il Signore lo scelse per me, l'ora che Dio ha dato alla mia vita è l'ora di Dio. [illegible]

Nessun periodo della storia è senza difficoltà e senza tristezza, senza colpa e senza dolore, ma nessun può essere senza luce e senza amore, perchè in ogni periodo Dio opera, la redenzione è in cammino; le forze della grazia e la libera misteriosa collaborazione umana alla grazia sono fermento nascente e perenne, fecondo sempre.

Se il cristiano fosse soltanto denunziatore del male, si cercasse di appartarsi, di vivere come un estraneo, sarebbe un uomo che, pur tradirebbe la Provvidenza di Dio, respingerebbe l'amore suo.

Ama il suo tempo perchè sa che solo amando egli può comprenderlo. Per entrare entro ad ogni uomo, per capire ogni vicenda, per scoprire il bene che vi è, non respingere, per far proprie, occorre anzitutto amare.

Le ragioni profonde della colpa e della sofferenza, come le forze del bene, gli elementi positivi, che non mancano mai, ci restano oscuri perchè non sappiamo indagare con animo amoroso. Ama il suo tempo perchè sa che solo amando potrà operare nel suo tempo e dare al suo tempo il suo possibile. Solo chi ama diventa veramente amico di ogni uomo, lo amore è fecondo.

Non si pensi però che amore voglia dire chiudere gli occhi o giustificare tutto o tutti. L'amore ci porta al rispetto, alla fiducia nell'uomo e nell'opera della Provvidenza, all'attesa della intelligenza del bene, moltiplica le sue forze, lo induce all'azione e al sostegno di tutti e di tutto il male, che è sempre non sentito.

Solo chi ama veramente può denunciare il male senza offendere chi è colpevole; e vittima, può soccorrere senza cadere.

Dio non spegne il lucignolo che fuma e non schiaccia la canna fessa. Ha ordinato, dopo aver moltiplicato il pane, di raccogliere i frammenti.

Il cristiano è indagatore umile e paziente delle forze buone, dei germi di bene. E' timoroso soprattutto di passare distratto o negatore accanito a ciò che ha possibilità di vita e di sviluppo. Sotto ogni apparenza vanta quel po' di bene che vi è sempre in ogni vicenda, mette in rilievo gli elementi positivi, sa che i cosiddetti puri sono spesso più inetti degli altri, sa che il bene è sempre più forte del male, che la vittoria definitiva è per il primo.

Non dimentica che, in un ministero di bontà, Dio trae anche dal male il bene.

Se scorge la colpa, raddoppia l'amore per superare nel bene il male secondo la legge di S. Paolo. Se incontra la sofferenza, se il dolore si moltiplica attorno a sè nell'ora del tempo che è suo, raddoppia l'amore per confortare, ama di più perchè sa che la sofferenza, unita all'amore, vissuta nell'amore, è forza stupenda di redenzione. Partecipa ad ogni dolore, si sente responsabile di ogni colpa. Cerca in se stesso le ragioni del male, vince in se stesso il male. Sa che ad ognuno è data una possibilità enorme di influire sul suo tempo: liberarsi dal male per liberarne gli altri.

Sa che non è facile sempre amare il nostro tempo, come non è facile sempre amare le persone che ci sono più vicine. Per amare il nostro tempo occorre esser dei cristiani sinceri, degli adoratori umili di Dio.

Ancora una volta dobbiamo constatare che solo conoscendo Dio ci si svela il mistero dell'uomo e delle cose e solo amando Lui amiamo ciò che da Lui viene, ciò che porta la sua impronta, ciò che la sua bontà regge ed alimenta. In questa conoscenza e in quest'amore, la vita svela il suo vero volto, trova la sua pace e coglie la vita ricca e benedetta da ogni apparenza.

Per questo solo il santo ama in pieno il suo tempo, lo capisce e vi opera mirabilmente, in esso.

Anche in questa ora grande e drammatica della storia cristiana la tristezza è non essere santi.

Franco Costa

L'ASCENSIONE

Quando rialza l'aria
la moltitudine dei rami
incontro al primo anelito di stelle,

ancora sulla terra senza luce
ti leverai da tutte le colline
fin dove spira l'anima del sole.

Avranno ala nel vortice
le creature spoglie,
le creature mute,
quelle che il tuo silenzio ha perdute,
grigie pietre delle morene.

Allora senza più nome nè volto,
solo pianto dimenticato,
ascoltate chiamare dagli abissi,
angeli crocefissi alle tue stelle.

E libera con te, fatte di terra,
le nostre cose povere,
come la sabbia al vento che dilegua.

NEDDA FALZOLGHER

IL 1848
ANCHE NEL TRENTINO SI DIFFUSE un'ansia di rinnovamento
Molte erano le ragioni di protesta contro l'amministrazione austriaca

Già con la rivoluzione del luglio 1830 il quarto stato aveva tentato di affermarsi nel nuovo ambiente sociale, ma non era riuscito nel suo scopo.

Il commercio e l'industria avevano ampliato le loro possibilità e le classi lavoratrici ne erano uscite più forti: perciò esse avevano incominciato a chiedere una maggiore compartecipazione agli utili del lavoro. Si fecero strada dei progetti di un'organizzazione della mano d'opera da parte dello stato e la questione sociale s'impose più che mai.

In mezzo agli attriti di vario genere, scoppiati di poi fra le singole correnti, venne a poco a poco maturandosi la rivoluzione parigina del febbraio 1848, che doveva avere necessariamente una tinta di particolare intonazione socialista e che riuscì ad imporre alla Francia un governo repubblicano.

Le ripercussioni di questo episodio si fecero sentire immediatamente in tutta l'Europa con l'irrobustirsi delle tendenze radicaleggianti e nazionali, rivolte ad ottenere dei miglioramenti ver i lavoratori.

Questa è, in sintesi, la caratteristica basilare dei movimenti del 1848; ma era più che naturale che ogni nazione avesse dei bisogni peculiari per il benessere del suo proletariato. Ed è per questo fatto che nell'ambiente dei rivolgimenti, si imponeva il desiderio e l'aspirazione all'unità nazionale, la quale sarebbe riuscita con maggiore facilità ad imporre le riforme più adatte e più consone allo spirito dei vari lavoratori europei.

Risulta quindi evidente che il movimento europeo del 1848 debba essere considerato anzitutto come una rivolta del quarto stato in genere: e secondariamente soltanto un prodotto del sentimento di nazionalità, che, in quest'occasione, fu, si può dire, alle sue prime armi. Le trame generiche, gli accordi di massima per questa alzata di scudi datavano almeno dal 1845; e, per quanto i contatti non siano stati chiariti esaurientemente dall'esame delle fonti, si svelano a prima vista per chi voglia seguire da vicino il maturare lento del movimento stesso.

L'insurrezione europea contro il sistema politico di allora avrebbe dovuto scoppiare ancora nel 1846, e divampare soprattutto nell'Europa centrale, facendo leva sull'Ungheria e sugli stati tedeschi a tipo costituzionale.

Nella trama di questa rete ampia era incluso anche il Trentino, il quale, pur facendo parte diretta dell'Austria, gravitava verso il regno lombardo-veneto. Tuttavia se, in via di massima, esso aspirava a raggiungere le rivendicazioni generali, aveva anche dei motivi suoi speciali di malcontento, dovevano favorire una alzata di scudi da parte del popolo.

Le persone sorvegliate per le loro idee demagogiche e per i loro principi liberali erano parecchie: sospetti erano pure i commercianti di seta che risiedevano a Lione, a Milano, a Vienna; e lo spettro delle società segrete a sfondo politico turbava di frequente i sonni di qualche zelante commissario di polizia. Ma queste erano preoccupazioni generiche di ogni regione; e di ogni paese. Pure, astraendo da esse, c'erano ben altri motivi diretti per soffiare nel fuoco del malanimo locale.

Anzitutto la questione della categoria di imposta della città di Trento, la quale, inserita nella prima classe, doveva esigere il dazio alle sue porte con una cinta daziaria severa e troppo fiscalmente controllata; in secondo luogo il problema della regolarizzazione dell'Adige, che si rendeva sempre più urgente causa le troppo frequenti innondazioni delle campagne e di taluni rioni cittadini; in terzo luogo l'esasperazione per gli arbitri del nuovo regolamento di finanza con le sue interminabili chiose di colore oscuro, che richiedevano commenti altrettanto voluminosi, anzi addirittura apposite cattedre di insegnameno presso le facoltà di legge; ed infine l'avversione alla legge sul bollo che, stesa con criteri esageratamente aristocratici, provocava gravi malumori per la sua incomprensibilità, per la quasi impossibilità di una interpretazione adeguata nonchè per i continui dubbi sulla procedura da seguire.

Per «la soppressione del seccante dazio consumo alle porte della città» ed anche per gli altri punti sopra ricordati s'erano mandate ripetutamente dal gennaio 1845 in poi, delle deputazioni a Vienna, ma sempre inutilmente: le accoglienze cordiali e le buone parole di interessamento teorico non erano sufficenti per risolvere questi urgenti problemi di carattere economico, che le autorità centrali, per avere un pretesto di non occuparsene, consideravano addirittura come «*triviali*».

Una ragione di più per far sentire al popolo l'esosità del dazio e la esagerata severità del fisco erano inoltre le difficoltà finanziarie in cui versava il comune di Trento, ancora molto in arretrato con il saldo dei debiti di guerra contratti durante l'epoca napoleonica.

Invano qualche rappresentante dell'autorità metteva in rilievo che lo spirito pubblico era maldisposto verso il governo, al quale sembrava non importare nulla di risolvere la questione dei fiumi, della viabilità, degli edifici pubblici e del dazio consumo: non bastava far risultare che il centro emanava qualche disposizione soltanto dopo una lunga serie di suppliche e di ricorsi, o mettere in rilievo che un'intervento tardivo non poteva più impedire che il malumore dilagasse. Bisognava prendere iniziative decise per eliminare le cause del malcontento: ormai non era più possibile addomesticare l'opinione pubblica con i consueti elogi che i giornali pubblicavano in favore del centralismo era necessario prendere subito in considerazione le richieste ragionevoli dei singoli e delle associazioni. Tutti questi suggerimenti avrebbero dovuto essere considerati quasi un segnale di allarme; invece non furono presi sul serio mentre, nell'attobre 1846, un altro problema si aggiungeva alla serie. Il governo veniva avvertito che «era generale il desiderio del Trentino di essere unito al Veneto, e ciò si spiega col fatto che gli interessi del paese non si curano con quella misura più larga che si concedi a quelli della parte settentrionale della provincia».

Le decisioni del centro erano sempre differite a un presunto esame prematuro: ma intanto le innondazioni rovinavano il raccolto, le riforme finanziarie richieste e non concesse inasprivano gli animi, la disoccupazione e la miseria si diffondevano sempre più, il lavoro era poco retribuito, in modo che circa due terzi della popolazione si trovavano in condizioni igieniche disastrose di fronte ad inverni rigidi ed a penuria di alimenti.

Non c'è quindi da meravigliarsi se anche il termometro politico fosse giunto vicino al punto di ebollizione, se la propaganda basata sulle massime di comunismo rivoluzionario (come si diceva allora) trovasse terreno sempre più favorevole, se le richieste presentate dal Lombardo-Veneto esercitassero un influsso logico in una zona considerata come l'estremo lembo d'Italia.

Le simpatie per le aspirazioni italiane si diffusero largamente, l'entusiasmo per Pio IX e per le sue riforme politiche non conobbe limiti.

E, poco più tardi, a Parigi si ventilava un progetto per provocare un'insurrezione nel Trentino, per tenere impegnata la truppa austriaca in Italia e facilitare la riuscita di una sommossa generale nella pianura padana.

Date queste premesse, era evidente che l'avversione generale e istintiva contro i tedeschi avesse il sopravvento e che, al tempo stesso, trionfasse l'animosità rivoluzionaria contro un governo dispotico e centralista, restìo a fare delle concessioni per rendere più sopportabili al popolo le gravi difficoltà della vita cotidiana.

S'era ormai giunti alla vigilia della rivoluzione.

Nel mondo delle fibre artificiali

MERAVIGLIOSA STORIA di una grande scoperta

Trasformate e rigenerate da sostanze naturali le fibre hanno percorso una strada di successive conquiste

Per gentile concessione del dr. Mario Pedinelli siamo in grado di offrire ai nostri lettori la conversazione tenuta giorni or sono alla Pro Cultura che ha condotto gli uditori nel regno seducente e anche sovente sconosciuto delle moderne fibre artificiali, per conoscerle un po' da vicino ed imparare quanto lavoro e quanta passione di tecnici e di inventori, di chimici e di lavoratori abbiano richiesto le vaporose bellezze che oggi come non mai ammiriamo addosso alle rappresentanti del gentil sesso.

Se ricorrendo a qualche canestrino fosse possibile richiamare in vita una delle nostre bisnonne per chiederle presentandole un tessuto di Rayon «Che cos'è questo?» essa risponderebbe infallibilmente: «Seta», mentre il chimico dovrebbe disilluderla assicurando che il legno, le scorze delle piante e il latte [illegible] sono la materia prima di quel tessuto.

Tutti questi «miracoli» sono il risultato dell'intelligenza e dell'audacia dell'uomo, l'eterno curioso sempre anelante al più perfetto, per desiderio di carpire e riprodurre i segreti della natura: e anche qui il progresso è frutto di pochi individui che in meno di un secolo hanno portato dai balbettamenti della chimica agli odierni perfetti tessuti artificiali.

Da che mondo è mondo l'uomo per vestirsi e per fare stoffe ha usato le classiche fibre naturali, prese dal mondo vegetale e animale: la lana (merinos, vigogna, ecc.) la seta, il lino, il cotone, la canapa, per citare le più comuni ed omettendo altre che godettero di breve fama come ad es. il bisso, usato dai Fenici e dai Romani.

Eppure l'uomo, questo eterno curioso insoddisfatto, ha cercato anche nei tempi più lontani di imitare la natura e di ottenere fibre tessili artificiali. Si ricorda ad es. che 3000 anni fa i Cinesi — popolo allora avanzatissimo nelle ricerche sui tessuti — preparavano dei crini speciali per la pesca succhiando i bachi da seta e facendo colare il contenuto delle ghiandole serigene. Nel '700 vi fu uno dei naturalisti [illegible]

Nel 1855 il chimico svizzero Audemars, riprendendo le vecchie esperienze di Braconnot e Schoenbein che avevano ottenuto la nitrocellulosa, riuscì a preparare [illegible] rametti di gelso, ottenendo una sostanza simile alla celluloide, la quale sciolta in alcool etere dava luogo a un liquido vischioso da cui, per mezzo di punte, si potevano tirare lunghi fili.

Nel 1857 lo Schweitzer scoprì che la cellulosa si poteva sciogliere in un liquido azzurro ottenuto da rame e ammoniaca. Facendo tesoro di ciò nel 186? l'Ozanam tentò e riuscì a far passare questo liquido denso attraverso fori sottilissimi; si può così considerare inventata la filiera.

Nel 1896 ad opera di Schutzenberger e di Naudin venne ottenuta per la prima volta la acetilcellulosa [illegible] Un grande impulso a queste ricerche venne dalla nascente industria delle lampadine elettriche [illegible] Cross e Bevan [illegible]

Il filato Chardonnet è ormai un ricordo.

Gran parte delle moderne fibre artificiali hanno per sostanza fondamentale la cellulosa, che è il costituente chimico fondamentale del regno vegetale, ritrovandosi in quantità maggiore o minore, più o meno pura, in tutte le piante viventi, dall'umile filo d'erba all'albero più imponente.

Allo stato quasi puro noi la troviamo nel cotone, mentre con una buona percentuale essa è presente negli abeti nordici del Canadà e della Scandinavia, nel faggio, nell'eucalipto e nella canna gentile. Naturalmente è necessario un lungo processo di cottura e di purificazione per ottenere da queste piante la cellulosa ad uso industriale.

Con la cellulosa (sia essa ottenuta da piante ad alto fusto o annuali o dai linters) si fabbricano fibre tessili artificiali ed il principio è sempre uno solo: sciogliere la cellulosa in solventi adatti, trafilare la soluzione vischiosa attraverso filiere, in modo da ottenere delle bave sottilissime, che poi si attorcigliano e si filano nei modi consueti, dopo averle private della sostanza che le rende molli.

A seconda della sostanza ausiliare impiegata per sciogliere la cellulosa si hanno vari tipi di fibre con caratteristiche diverse.

Perfezionando le scoperte di Cross, Bevan e Beadle, Stearn e Topham poterono presentare alla mostra di Parigi del 1900 i primi tessuti di viscosa, di qualità ancora scadente, ma successivamente così migliorata da portarsi all'avanguardia delle fibre artificiali più tardi scoperte. La viscosa ha degli indubbi vantaggi nel fatto che per la sua fabbricazione viene usata cellulosa di legno, che i reagenti impiegati sono poco costosi e la lavorazione è relativamente facile. Si ottiene così un prodotto di bell'aspetto facilmente commerciabile.

Assai simile alle fibre naturali è il fiocco di viscosa, che offre la possibilità di essere filato con macchinari normali e quindi è economico e dà filati molto morbidi.

Esperienze per adattare fabbriche di prodotti bellici alle necessità di pace favorirono la creazione di un altro tessuto a base di cellulosa: l'acetilcellulosa.

Essa è il prodotto di uno di quegli adattamenti dell'industria nel passaggio dell'economia di guerra a quella di pace. Le prime affermazioni dell'acetato di cellulosa si ebbero nell'immediato dopoguerra, quando tale prodotto utilizzato fin'allora per vernice incombustibile delle ali dei velivoli venne usato per la produzione di fibre tessili artificiali, che ottennero un immediato successo in America, col nome di [illegible]. In Italia solo nel 1939 entrò in funzione la prima fabbrica (Chatillon) seguita ben presto da una seconda (Montecatini).

L'acetilcellulosa è un prodotto più costoso dei precedenti a base di cellulosa, ma in compenso dà un prodotto assai simile alla seta, elastico, coibente, resistente al sudore, scorrevole, aderente al corpo, caldo, un prodotto di classe superiore, indicato per maglierie e biancherie femminili. Esso presenta tuttavia delle difficoltà per quanto riguarda la coloritura, ma queste possono essere superate dai moderni trattamenti chimici.

Una originale variazione nei prodotti a base di cellulosa, si ebbe con l'applicazione pratica della scoperta dello Schweizer che la cellulosa è solubile nel liquido azzurro da lui trovato. Il Thiele con questo sistema, mediante il processo di filatura per stiramento, creò il cosidetto filato Bemberg, che presto si impose e prese appunto nome dalla fabbrica nella quale il Thiele lavorava.

Anche questo prodotto è piuttosto costoso, ma apprezzato, perchè resistente anche a umido, elastico e di facile tintura, piacevole al tatto, resistente alla luce, al sudore e alla stiratura. Esso offre la possibilità di filatura anche a grandi finezze, sicchè si raccomanda nella fabbricazione di filati per calze.

In un altro campo di studi ci portano i filati a base di sostanze azotate, nei suoi due tipi fondamentali: tipo lana e tipo seta.

Un momento di non immeritata celebrità ebbe alcuni anni or sono il lanital, soprattutto per il lato spettacolare della trasformazione del latte in un tessuto dalle caratteristiche pressochè uguali alla lana naturale. Dovuto alle ricerche del tedesco Todttenhauf, esso fu realizzato e brevettato in Italia da Antonio Ferretti. Non è nostro assunto voler spiegare il processo, per cui dalla caseina del latte attraverso operazioni di maturazione, filtrazione, filatura e indurimento di lavaggio e cardatura si arriva al prodotto finito. Tanto più che oggi non è un prodotto molto diffuso.

Le fibre artificiali finora esaminate non si dovrebbero a rigor di termine chiamare «sintetiche» perchè non sono altro che la trasformazione e la rigenerazione di sostanze naturali. Il Nylon invece rappresenta una vera fibra sintetica, che si avvicina alla composizione della seta naturale e che deriva dall'acqua, dall'aria e dal carbone.

La sua scoperta è opera geniale e decennale di un chimico americano, Wallace Carothers.

Lungo sarebbe narrare la lotta che il Carothers combattè per strappare il segreto dell'origine delle sostanze proteiche, quelle sostanze che con divina facilità un semplice baco riesce a spremere dalle sue ghiandole. Basterà accennare che con rigoroso metodo, con formidabile organizzazione e con mezzi larghissimi lo scopo fu raggiunto.

Anche qui il caso volle però intervenire: fu nel luglio 1939 che un giorno un assistente volle esaminare e toccare una massa che era stata trattata più giorni in un alambicco melocolare. Successe un caso strano: la massa si lasciava stirare in fili sottilissimi, elastici, poco resistenti, che si allungavano tra le dita; ma se essi erano allungati del doppio o del triplo, non si allungavano più e divenivano resistentissimi. Era così trovato il processo di stiramento a freddo.

La filatura del prodotto chimico necessario (una poliamide) viene fatto a caldo e la finezza del filo si regola con la velocità della massa da estrudere e con la velocità della filatura.

Tali stiramenti portano ad una fragilizzazione per ovviare alla quale esistono vari trattamenti: stabilizzazione, tempera ecc. La tempera vien fatta facendo maturare il filato in solventi ossidrilati; la stabilizzazione per mezzo di trattamenti con acqua calda o solfito, col che si ottiene un leggero rigonfiamento e le fibre diventano ingualcibili. Se invece durante la stabilizzazione si fanno arricciare esse rimangono riccie e non perdono più la piega.

Le possibilità di ottenere filati di qualsiasi grossezza rende aperta la via a infinite realizzazioni: crini, spazzole, corde da racchette, da violino, tessuti a maglia, velluti ingualcibili, ecc. Ma l'articolo che subito ha incontrato e non solo in America, sono le calze, che a parità di aspetto con le più fini di seta hanno doti notevoli di durata, lavabilità, ingualcibilità.

Ogni qualvolta si tratta delle fibre tessili artificiali sorge spontaneo il confronto tra le fibre naturali e le fibre artificiali. Si è parlato di imitazione (il vecchio nome pretenzioso di seta artificiale), di cattive copie, di concorrenza più o meno leale, si è tirata in ballo perfino la famigerata «autarchia», si è infine compendiato il disprezzo nella semplice ma espressiva parola «surrogato». Ora è necessario rettificare questi falsi concetti. I tessuti artificiali sono il prodotto di generazioni di scienziati, che non hanno mai inteso di imitare alcunchè. Forse un tempo i vecchi precursori avevano come limite ai loro sogni l'imitazione dei filati naturali, ma attualmente la industria chimica moderna produce e intende produrre nuove fibre con caratteristiche proprie, varie, adatte ai vari usi, possibilmente più economiche di quelle naturali, soprattutto più diffuse, producibili e riproducibili in quantità enormi, con caratteristiche costanti, utilizzando macchinari, materiali, e prodotti che plasmati dalle ferree forze dell'intelligenza richiedono il lavoro di masse enormi di operai e danno vita a milioni di famiglie col risultato di mettere alla portata di tutti quelle morbide e calde bellezze che una volta erano appannaggio di pochi privilegiati.

La vita moderna ha innumeri esigenze e l'industria cerca di soddisfarle: in questo dopoguerra altre fibre sono apparse e meriterebbero un approfondito studio.

Ma già questi accenni dovrebbero indurre chi indossa o accarezza un morbido tessuto artificiale o infila il velo serico di una calza di Nylon a riflettere sulla somma di studio, di sforzo e di tenacia di quanti per ansia di nuovo ci hanno dato le meraviglie degli attuali prodotti dell'ndustria tessile.

M. P.

Lo crederete? Si tratta di cinque trentini della Val di Non residenti in America e tutti cinque nell'esercito statunitense durante la guerra.

AGRICOLTURA TRENTINA

Contributi unificati: denunce e loro variazioni.

Molti agricoltori si trovano tutt'oggi imbarazzati nel provvedere alla denuncia iniziale per i contributi unificati in agricoltura e per denunciare le relative variazioni.

Si trascrivono pertanto i documenti necessari per apportare variazioni ai dati precedentemente denunciati o per presentare nuove denunce.

Oltre all'apposito modulo da ritirare presso gli Uffici dei contributi unificati in agricoltura, che dovrà essere riempito a cura del richiedente, gli agricoltori dovranno presentare:

Condizione diretta: Certificato dell'UCSEA comprovante le colture principali e quelle di secondo raccolto, quelle intercalari e l'estensione del fondo. Certificato rilasciato dall'Ufficio Comunale indicante i capi di bestiame suddivisi per specie. Stato di famiglia rilasciato dal Comune con l'indicazione della professione singola dei componenti.

Conduzione in affitto: Certificato catastale. Copia del contratto di affittanza con gli estremi delle registrazioni.

Conduzione a mezzadria: Stato di famiglia del mezzadro o del compartecipante, escludendo quelle persone che non prendono parte alla mezzadria. Certificato dell'UCSEA per le colture di secondo raccolto ed intercalari ricavate dal fondo, nonchè l'indicazione della superficie del fondo. Certificato tasse sul bestiame, con l'indicazione dei capi suddivisi per specie. Contratto di mezzadria o compartecipazione familiare. Certificato catastale per i proprietari. Contratto d'affittanza se affittuario.

Conduzione in economia e compartecipazione individuale: Certificato dell'UCSEA comprovante le colture principali, di secondo raccolto ed intercalari praticate sul fondo, con la indicazione dell'estensione in ettari. Certificato tassa bestiame, con l'indicazione dei capi suddivisi per specie. Certificato catastale, se proprietario. Contratto d'affittanza, se affittuario. Eventuale contratto di compartecipazione individuale.

Provvedimenti a favore della bachicoltura.

Nel corrente esercizio finanziario il Consiglio dei Ministri ha stanziato la somma di tre miliardi per favorire la bachicoltura e di produttori di bozzoli. Inoltre allo scopo di aumentare le esportazioni di seta e favorire l'industria serica, il Ministero del commercio estero ha deciso di autorizzare anche il cambio di merci non strettamente indispensabili.

La bachicoltura — che in questi ultimi anni ha avuto poche soddisfazioni morali e materiali — merita speciali attenzioni da parte dello Stato, in quanto la «vena d'oro» dell'esportazione d'altri tempi, deve ritornare ad avere la sua prerogativa nella bilancia commerciale; per questo è necessario incoraggiare gli studi rivolti a migliorare la produzione ed a farla costare meno, e gettare nuovamente le basi per un'organizzazione nazionale dei produttori di bachi, che difenda ed incoraggi la singola attività degli allevatori e dia le direttive per questa branca che sembra abbandonata.

Prezzi delle patate da seme.

Come già annunciato in questo notiziario, il Ministero del commercio estero aveva autorizzato l'importazione di patate da seme dall'Olanda, ed infatti notevoli quantitativi di patate sono giunte ai nostri porti. Si è però constatato che i prezzi risultano elevati nel confronto di quelli preventivati e ciò in causa in modo speciale degli alti costi di carico e scarico e dei noli, prezzi che sono superiori alla nostra produzione selezionata e garantita. Infatti i prezzi si aggirano sulle L. 60-65 al Kg. Pur considerando che le patate importate sono di ottima produzione, è da rilevare che anche quelle della nostra produzione locale godono di buona fama nelle zone d'impiego col vantaggio di costo molto inferiore alle estere. E' pertanto da prevedere — come era già stato accennato, per altra causa — che il commercio trentino per l'esportazione delle patate da seme riprenda rinnovato vigore.

Per gli agricoltori del Basso Sarca

Abolizione autorizzazioni trasporto olio.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, con lo sblocco dell'olio eccedente le quote di conferimento — come già comunicato precedentemente in questo notiziario — aveva tenuto in vigore le disposizioni circa il trasporto dell'olio ed olive fuori zona di produzione.

Detto Ministero con successivo telegramma ha disposto — con il primo gennaio u. sc. — la totale abolizione delle bollette di accompagnamento rilasciate dagli UCSEA, autorizzando il trasporto di olio e di olive per qualsiasi destinazione senza alcuna speciale norma, in quanto tali prodotti eccedenti le quote vincolate per l'ammasso, restano a completa disponibilità dei produttori con esenzione di qualsiasi vincolo o limitazione.

NOTE TECNICHE

Bestiame trattato con nicotina a scopo parassiticida.

Molti agricoltori per eliminare i parassiti dal proprio bestiame, spesse volte usano la nicotina, alcaloide di elevata tossicità contenuta nelle foglie del tabacco ed utilizzato in medicina veterinaria principalmente contro le infezioni della pelle (rogna, pidocchi, pulci, zecche).

Ma se è vero che dal succo di tabacco si traggono brillanti e rapidi successi nelle forme parassitarie più ostinate, è anche vero che con rapidità infinitamente superiore si mette a repentaglio l'esistenza del bestiame curato.

La pecora è la specie che può resistere ai bagni generali ed alle dosi più elevate, forse perchè dotata dell'abbondante vello e ancor di più per la grande quantità di sebo secreto che ostacola l'assorbimento del tossico. Le altre specie — solipedi, bovini, carnivori, omnivori — sono invece molto sensibili a questo veleno e debbono eventualmente essere trattati con lavaggi parziali e con soluzioni diluite all'1 per 2000 (Marcone).

Infatti il grave rischio che corre l'animale non dipende esclusivamente come crede l'allevatore dal leccamento e pertanto dalla ingestione della soluzione, ma soprattutto dal rapido assorbimento attraverso la pelle. Facciano dunque attenzione gli allevatori agli avvelenamenti che possono derivare dall'abuso della nicotina, ed imparino una buona volta a confidare nell'empirismo ed a chiedere qualche consiglio a chi qualche cosa sa in questa materia.

NOSTRA INCHIESTA SULLA GERMANIA

DOVE VA LA GIOVENTU' TEDESCA?

Quelli tra i 15 ed i 20 anni hanno solo il ricordo di una spaventosa guerra: e sanno di non avere nessuna colpa di quanto è avvenuto

Berlino, dicembre.

Gli alleati non possono trascurare l'atteggiamento spirituale della nuova gioventù tedesca la quale, in fondo, rappresenta la Germania di domani, cioè quella per la quale si dovrà convivere in una Europa che dovrà pure trovare un giorno un equilibrio stabile.

Quali sono, allora, le tendenze di questa gioventù? In verità la Germania è, per ora, politicamente assente dalla carta geografica; ma non è difficile rendersi conto che esiste ancora una nazione tedesca, pur senza un potere centrale, una bandiera, e dei confini mal definiti.

Flussi e riflussi di popolazioni, denutrizione, tremende condizioni materiali di vita tra immense rovine, tutto questo fa apparire il popo germanico come una gigantesca orda accampatasi su quello che già fu il suo territorio.

Ma, prendendo contatto con i giovani ed entrando in dimestichezza con essi, si possono determinare alcune caratteristiche della loro mentalità; e non è errato dire che la giovane generazione «vuole» staccarsi da quella che l'ha preceduta.

Il fenomeno non è fuori del normale. Dopo il 1918, si ebbero il movimento dei «Wandervogel» e lo sviluppo degli «alberghi della gioventù»; ma la «rivoluzione» non si ridusse ad altro che ad innalzare contro quanto si indicava vagamente con i termini di «borghesia» e di «vecchi bonzi» queste masse di giovani che si mostravano decisamente contrarie alla socialdemocrazia al potere. Fino a quando, le ripercussioni della crisi americana del 1929 resero ancora più gravi le condizioni di vita di questi giovani rendendoli facile preda del nazionalsocialismo.

Da queste masse di adolescenti disoccupati Hitler riuscì a trarre le schiere dei suoi più fedeli soldati.

Di questa generazione, quanti ancora sono vivi? La maggior parte giace sotterra, gli altri sono tornati disillusi e sono costretti a vivere in condizioni peggiori di quelle che un tempo non vollero accettare. Ma si sono rimessi al lavoro.

Di fronte a costoro ci sono i giovani del 1947, coloro che si sono formata tutta la loro esperienza nelle lunghe notti trascorse nei rifugi sotto i bombardamenti, lungo le strade percorse per scampare all'offesa nemica, fra gli intrighi del mercato nero. E questi giovani si sono oggi arrogati il diritto di giudicare i più anziani, quasi sentendovisi autorizzati dalle loro sofferenze. E sono molto severi.

Quelli tra i 15 e i 20 anni non hanno quasi per niente conosciuto Hitler nè le manifestazioni ufficiali del regime nazista. Da Stalingrado, vale a dire da cinque anni, hanno sofferto il periodo più critico e più disastroso di tutta la guerra, fino al 1945 quando è avvenuto il crollo. Da allora essi conducono una vita senza speranza e si chiedono quale sarà la loro sorte, quale strada scegliere, quale occupazione cercare. Tutte le porte sono ad essi chiuse: eppure essi sanno di non avere alcuna colpa e sono ossessionati dai sinistri pensieri che vedono destarsi in chiunque non è tedesco al sentir pronunziare il nome della Germania.

Questa è la situazione; ed è essa a spiegare perchè la gioventù tedesca, nel suo intimo, ce l'ha di più con i propri fratelli maggiori che non con gli occupanti. Ed è questo un sintomo che, a mio parere è davvero rassicurante per la pace futura.

C'è da augurarsi che l'Europa, contrariamente a quanto avvenne dopo la prima guerra mondiale, sappia apprezzare giustamente la importanza di questa evoluzione ed aiutare questa gioventù, semprechè essa continui a mostrarsi degna di fiducia.

Alfred Silbert

Asterischi

C'è un'ansia nel mondo, un'ansia infinita di pace, un'ansia di tranquillità, un desiderio di lavorare e fare senza l'assillo della guarra, della distruzione, della morte.

E' il retaggio sacro di chi nella tragedia ha perduto la vita, di tutti quelli che sono morti e più dei migliori che speranvano un mondo più buono, più cristiano, come frutto del loro totale sacrificio.

Così sognava anche un soldato tedesco, caduto nell'ultima battaglia di Berlino, che lasciò scritto sul suo taccuino parole solo umane dopo la triste esperienza della guerra imperialista, dense d'un bisogno di pace pur nell'amarezza della sconfitta:

«La chiede il bambino B. K. Dice: «Son rimasto solo con tutte le case addosso, suonate le campane, chiamate mia madre, che venga a C., dove tutti abbiamo fame, freddo e malaria».

La chiede la signora M. B.: «Seppellite il mio bambino dovunque si trovi. Date lavoro a suo padre che gira come un pazzo, a me una veste, chè ho freddo. Tutta la Germania è un campo di morti. I nazi vivono ancora nelle foreste, ci hanno detto che torneranno. Non fateli tornare».

La chiede il signor R. Z.: «Ho settant'anni, aspetto di morire, — dice — ma non di fame, e nella nebbia no. Nessuno potrà mai dare lavoro a un vecchio».

La chiede il contadino R. C.: «Da quarant'anni sono una bestia e non ho mai chiesto pietà, nemmeno alla terra.»

Ma a due anni dal termine della guerra, quale è la situazione reale del mondo, che ci circonda?

Il piano Marshall visto dagli americani. . I vignetta: l'Europa distrutta ha bisogno di aiuto. . II vignetta: Mentre l'Europa occidentale muore prostrata dalla miseria, Stalin ridacchia dietro la cortina di ferro perchè sa che sulla miseria prospera il comunismo. . III vignetta: la geniale trovata di Marshall, 5 giugno 1947, salvare economicamente l'Europa.

L'IMPOSTA DI FAMIGLIA 1946

(continuazione dalla I pag.)

novo, cosa che gli stessi organi fiscali dello Stato evitano di fare, mentre il Comune ha dovuto farla in speciali condizioni di urgenza, di tempo e di mezzi.

In ogni modo l'esperimento resta limitato al 1946: per il 1947 non vi sarà più bisogno di ricorrere a tassazioni collettive, essendo venuti ora a mancare i motivi menzionati sopra ed essendo per di più la formazione dello schedario già portata a buon punto. E' bene tuttavia che, a scanso di malintesi, i contribuenti si preparino a sapere che l'imposta andrà in su e non in giù: in altri termini che, nella generalità dei casi e salve motivate eccezioni, saranno le tassazioni basse che dovranno adeguarsi alle tassazioni alte e non viceversa.

Un decisivo miglioramento si avrà invece in materia di perequazione, sia perchè vi sarà un unico sistema di tassazione, sia perchè le tassazioni impugnate saranno state sottoposte nel frattempo all'esame delle Commissioni. Ma non si pensi che gli uffici fiscali del Comune possano effettuare quella perfezione che al mondo non esiste. Provi l'ing. Maroni a sentire le critiche di diversi contribuenti e vedrà che ognuno si lamenta a suo modo: ognuno si sente torteggiato e trova che favoriti sono gli altri. Provi ad esaminare i ruoli di R. M. e i ruoli delle patrimoniali, e forse troverà poi meno sfrontate ed eccezionali le ingustizie dell'imposta di famiglia.

Se poi l'ing. Maroni, e con lui qualsiasi altro cittadino, ha trovato delle sperequazioni specialmente intollerabili e concrete, non si limiti a farne una critica astratta ed involuta, ma le segnali al Comune e provochi in tal modo il loro esame e la loro positiva eliminazione. Ma la critica tenuta in questa forma sottintesa è offensiva per gli uffici fiscali del Comune; perchè chi la fa ammette a priori il malvolere e crede perciò che basti un accenno velato, perchè qualcuno si senta scoperto, tremi, e metta subito le cose a posto per non farsi beccare con le mani nel sacco.

Io che conosco ed apprezzo l'ing. Maroni sono convinto che egli questa volta si è lasciato trasportare dall'impeto polemico e forse anche dall'amarezza, comune a molti intellettuali, che si trovano a dover lavorare molto, guadagnare poco e sentire il peso di gravezze fiscali che altri non sentono.

Intanto però non è affatto vero che i cittadini meno abbienti siano ancora una volta i più bastonati: è un luogo comune che fa un certo effetto, ma la legge prevede un trattamento speciale per gli operai, per gli impiegati ed in genere per i lavoratori a reddito fisso. Il Comune ha applicato tutte queste facilitazioni e ne ha aggiunto delle altre di iniziativa propria. Sul reddito denunciato dai datori di lavoro e, rispettivamente, dalle Commissioni interne, il Comune applica una riduzione del 30 per cento, poi l'aliquota viene ridotta a metà. L'operaio, il maestro, il piccolo impiegato sono in media tenuti a corrispondere qualche cosa come tre o quattrocento lire annue, il che non può essere certo qualificato come una bastonatura.

Questa parte della tassazione non presenta incrinature e non teme la critica di nessuno: se mai si potrebbe accusare il Comune di eccessiva mitezza in favore dei salariati e stipendiati in confronto ad altri contribuenti.

Per tutto il resto, mi scusi l'ing. Maroni, ma a me sembra che le «sfrontate ingiustizie», fatte balenare in una ridda di confronti semplicemente accennati, esprimano sostanzialmente due soli concetti: **direttore che paga troppo poco e libero professionista che guadagna molto.** Il direttore sembra una macchietta e si vede ballare attraverso la fioritura delle sperequazioni: si presenta a volta a volta come direttore di un grosso ufficio parastatale, direttore di un grande organismo economico, direttore di una grande industria trentina. E' sempre lui e paga sempre troppo poco in confronto dello stagnino e di altri. Il libero professionista invece, si dice che guadagni in un'ora di lavoro tanto da pagare tutta l'imposta di famiglia, ma è una esagerazione, uno scherzo da non dire: un ingegnere per un'ora di lavoro, secondo l'ultima tariffa diramata a firma dello ing. Maroni, può esporre al massimo L. 600 lorde, lordissime, ed è tassato con una media di circa L. 20.000. Come farà a pagarle?

Ma vedo che anch'io mi lascio trasportare dalla vena polemica. Mi ero proposto di non entrare in polemiche e di non entrare in particolari, ma solo di fornire qualche utile chiarimento e soprattutto di riportare la discussione su un piano di serenità e di obbiettività. Stando così le cose e non volendo io mancare ai miei propositi, mi pare di aver parlato abbastanza e chiudo.

Poi, in tema di esattezza formale, tenga presente l'ing. Maroni che non solo la forma ma anche l'epoca della pubblicazione dei ruoli così come effettuate dalla Sezione finanze comunali, furono perfettamente conformi alle disposizioni di legge. L'art. 286 del T. U. finanza locale che egli cita va integrato da disposizioni complementari che egli, evidentemente, non ha avuto il modo di esaminare. La Sezione finanze ci ha aggiunto di suo un atto di diligenza in più, che sta a dimostrare la piena lealtà del suo operato: ha inviato a tutti i giornali, per la pubblicazione, l'avviso che i ruoli venivano esposti e ciò perchè ognuno ne potesse prendere visione.

CORRIERE DI TRENTO

IERI ALLE CARCERI CITTADINE

Luci di umanità e di carità nel tradizionale incontro

Elevato discorso di Monsignor Carlo De Ferrari

Rinnovando una simpatica tradizione annuale ha avuto luogo nella mattinata di ieri la festa, di sapore natalizio, alle carceri cittadine. S. A. il Principe Arcivescovo ha celebrato la Messa nella Cappella, gremita per la occasione anche delle massime autorità della provincia, tra cui abbiamo notato il Prefetto, il vice-questore, il colonnello comandante il presidio, il rappresentante del Provveditore, il cap. Dell'Osso dei C.C., in rappresentanza del comandante del gruppo, il Procuratore della Repubblica dott. Mauro, il giudice di sorveglianza dottor Cetto, il direttore dell'ospedale militare, il direttore delle Carceri dott. Sebastiani Ventro, il vice direttore dott. Moscato e il rappresentante del Provvedit. Sua Altezza, al Vangelo, rivolse ai detenuti un paterno discorso, ispirato alla festività natalizia e concluso, in una atmosfera di singolare commozione, con la benedizione. Seguì la distribuzione dei doni natalizi, frutto di generose offerte consistenti in frutta, dolci ed indumenti, particolarmente graditi ai più bisognosi tra gli ospiti del carcere. Così, per una giornata, i detenuti hanno avuto una tangibile prova di solidarietà e di carità da parte della cittadinanza e delle autorità che la rappresentano, auspicio e promessa di comprensione e di pietà per il presente e per l'avvenire.

Il tema si presterebbe a varie considerazioni e potrebbe anche scivolare sul piano inclinato del sentimentalismo umanitario che suscita la giusta diffidenza o la reazione del pubblico. Ma noi non vogliamo spremere facili lacrimette a nessuno: desideriamo solo che il problema dei carcerati sia considerato nella sua giusta luce. Sta di fatto che tra gli ospiti forzati di quel sinistro luogo che sono le prigioni non si può dire affatto che sia estinta ogni luce di spiritualità e di umanità, anzi, se possiamo creder a quei generosi che han scelto l'ambiente carcerario come campo di bene, siamo autorizzati a pensare che molto e fecondo lavoro ci sia da svolgere per riguadagnare alla società numerosi figli che la miseria e le circostanze hanno spinto sulla triste via. Abbiamo sott'occhio una nota del cappellano alle carceri, di colui cioè che più profondamente di ogni altro ha scandagliato quelle coscienze e scrutate quelle miserie: ebbene, da queste esperienze e da questi contatti, nasce una parola di pietà. E non parliamo di pietà sacerdotale e cristiana, che nel rapporto di un ministro di Dio doveva risuonare, ma proprio di quella pietà che deriva la sua forza e il suo calore nei più umani motivi che vigono nella coscienza di ogni essere sociale, indipendentemente dai precetti della carità evangelica.

Anche tra gli abitanti della melanconica città carceraria ci sono i poveri ed i ricchi, i sani ed i malati, i depressi ed i fiduciosi, i rassegnati ed i ribelli, ma a tutti è comune il senso quasi angoscioso del bando a cui la società li ha condannati e che peserà sulle loro spalle anche oltre la detenzione. E questi drammi individuali, avvicinati ed interpretati non più a lume di codice ma di pietosa comprensione, si risolvono spesso in episodi dolorosi e sventurati da cui esula talora il concetto stesso della colpa e la responsabilità risale a cause più remote e generali, al clima stesso di questo nostro tempo spietato e crudele.

La miseria e la malattia parlano un linguaggio dolente e tristissimo, ma nel carcere assumono un colore ancora più crudele: aiutare, risollevare, comprendere non è più solo un atto di carità, ma un gesto di riparazione doverosa. Sappiamo che il nuovo direttore delle carceri ha già fatto quanto poteva per migliorare le condizioni dei suoi tristi pensionanti, ma certamente molto ancora rimane da fare e siamo certi che lo farà. Alleviare il peso della malaugurata catena che serra la libertà degli uomini colpevoli e sventurati, restituire ad essi il senso della decenza umana e della comprensione sociale, significa non abbrutire gli spiriti e non esasperare in essi il sentimento della ribellione alla legge, e riguadagnarli gradualmente alla onesta causa del lavoro, della casa, del rispetto a sè ed ai propri simili. Il primo passo su questa via è proprio nel miglioramento delle condizioni materiali in cui si svolge la loro esistenza: senza di ciò l'opera rieducativa è destinata a fallire.

STRANA «UNITÀ NAZIONALE»

COMMEMORATA LA COSTITUZIONE per iniziativa dell'Anpi

Ma si trattava di una manifestazione tipicamente "rossa,,

Una folta schiera di autorità tra cui il Prefetto, l'on. Groff per il Comune, tutte le autorità militari della provincia, molte delle autorità civili, in un mare di rosso e uno scarsissimo pubblico hanno presenziato ieri sera la cerimonia di cui si è fatta promotrice l'Anpi, per solennizzare la conclusione dei lavori della Costituente.

Se la promulgazione della nostra magna charta ha voluto essere anche in sede di Costituente una manifestazione di solidarietà nazionale, non pare che questa necessità sia stata altrettanto sentita dai promotori della dimostrazione, che hanno ignorato la D. C. come se essa non avesse contribuito anche in parte non piccola, a creare le premesse fondamentali dello Stato democratico repubblicano. La presidenza è assunta da Clementini, invalido della causa partigiana; mentre Gino Lubich tiene la commemorazione ufficiale, che pone in rilievo come questa Costituzione rappresenti la migliore ricompensa per tutti i dolori ed i lutti che la lotta di liberazione ha portato con sè. Egli ricorda, che per un ideale di rinnovamento sociale sono morti 70 mila partigiani e 28.000 soldati; dimenticando forse nel computo quanti sono morti nei Lager della Germania o nelle steppe russe o in Albania per quanto anche essi avessero un ideale, che non era certo quello del fascismo. «Quei morti — conclude l'oratore — impongono a tutti l'impegno di difendere lo spirito da cui è nata la Costituzione».

L'on. Groff porta l'adesione del Comune, cioè della collettività dei cittadini, e si associa alle conclusioni di Gino Lubich, si compiace della presenza delle maggiori gerarchie militari ed afferma che tutti i presenti devono giurare di difendere con tutte le forze una Costituzione che i partigiani e le classi lavoratrici hanno saputo strappare ai ceti reazionari.

Pacato ed equilibrato il dott. Beppino Disertori rifacendosi al ricordo di Mazzini, analizza i pregi maggiori della nuova Costituzione, pregi che la fanno uno dei più moderni e organici strumenti legislativi del mondo. Egli nota in primo luogo l'equilibrio dell'impostazione generale per cui, se qualche interesse di parte non è prevalso, essa risponde tuttavia alle esigenze generali del popolo italiano, obbedendo così al primo imperativo di una Costituzione di poter giovare a tutti i cittadini. Nè si può accedere alla obbiezione che i p r i n c i p i sono troppo generici; si t r a t t a di dare qualche cosa di essenziale, non una casistica particolare. Si può concludere quindi che dobbiamo essere grati a chi ha fatto questo lavoro, che ci ricompensa dei dolori di questi ultimi anni e realizza le aspirazioni di coloro che vissero con la speranza di questa meta e per essa morirono, in primo luogo Giannantonio Manci.

Il dott. Scotoni per il PCI vede solo nell'unità dei partiti veramente democratici (leggi PCI e PSI) la forza che realizzerà la Costituzione.

Il signor Andreatta per il PSLI propende a vedere nella vera democrazia che sappia conservare una certa vitalità rivoluzionaria la forza attiva degli ordinamenti nuovi.

Anche l'intervento di Arturo Detassis ci è parso intonato, più che alla Costituzione, ad un vivo sentimento elettorale per il PSI.

Si applaude con più o meno convinzione a seconda delle personali opinioni di ciascuno e la riunione si scioglie.

ORARIO DEI NEGOZI per martedì 6 gennaio

L'Associazione dei commercianti comunica che nella ricorrenza dell'Epifania i negozi della città effettueranno il seguente orario:

lunedì 5 gennaio - vigilia, tutti i negozi osserveranno il normale orario;

martedì 6 gennaio - Epifania, chiusura completa di tutti i negozi ad eccezione: delle rivendite di pane e latte che hanno la distribuzione del latte e del pane dalle 7,30 alle 11,30; dei negozi di frutta e verdura dalle ore 7,30 alle 11; delle pasticcerie e confetterie per le quali è consentita la normale apertura.

Insulina per i diabetici

Presso il centro antidiabetico dell'Ospedale civile di S. Chiara di Trento è giunto un certo quantitativo di insulina che verrà ceduto ai diabetici della provincia muniti di tessera.

Un "circolo trentino„ a Torino

Il giorno 11 novembre 1947 si è ricostituito, dopo molti anni di stasi, il circolo trentino di Torino, con l'appoggio di numerose persone della nostra Regione.

Il suo scopo è prevalentemente quello di mantenere i contatti dei corregionali che per ragioni di studio, professionali o turistiche devono soggiornare in Piemonte. Ad esso, quindi, può rivolgersi con tutta confidenza chiunque desideri avere informazioni di qualsiasi specie.

L'accordo spontaneo della nostra gente con i piemontesi è una cosa troppo nota per avere bisogno di spiegazioni, ed ha una storia che risale al 1856, quando Antonio Gazzoletti assumeva a Torino la direzione del giornale «Il Risorgimento».

La sede provvisoria del Circolo è in via Andrea Doria n. 6-II, presso la squadra alpinisti «Tabor», dove si tiene un convegno ogni giovedì della settimana; il numero telefonico, invece, è 21911, presso il presidente del Circolo, comm. Luigi Pocher, il quale è ben lieto di fornire qualunque schiarimento od informazione.

Interessamenti dell'on. Conci

Sono giunte presso gli uffici della nostra redazione - via Giusti 5 - le risposte pervenute all'on. Conci, in esito a suoi interessamenti a favore dei sottosegnati nominativi: Piccolroaz Maria; Tomas Maria; primo ragioniere Castelli Francesco Mario; Fruet Aldo.

Premiato un operaio della SIT

L'operaio Giuseppe Endrle ha recentemente compiuto il suo cinquantesimo anno di servizio presso la SIT. La direzione ha voluto premiare questo operaio fedele con un solenne elogio.

Corsi di lingua spagnola

Il Gruppo culturale italo-spagnolo, comunica che con giovedì 8 corr. m. si terranno corsi di perfezionamento in lingua spagnola, sia per chi conosce i primissimi elementi, sia per progrediti nella stessa.

Tali corsi sono dedicati in special modo agli impiegati ed operai, che desiderano emigrare nelle Americhe Centro-Sud. Le iscrizioni agli stessi si riceveranno lunedì 5 c. m. dalle ore 17 alle 18 e mercoledì 7 c. m. dalle 17 alle 19, nell'aula n. 6 delle Scuole Verdi, con entrata da via Rosmini. Non si accetteranno iscrizioni posteriori a mercoledì 7 c. m. per l'assoluta regolarità dei corsi.

L'on. Macrelli a Trento

Ci consta che l'ex ministro on. Cino Macrelli del Partito repubblicano italiano parlerà a Trento lunedì 5 gennaio ad ore 21 nella sala della Filarmonica sulla politica e sul programma del Partito repubblicano italiano.

UNA PRECISAZIONE DELLA SEPRAL

Inalterato il conferimento del latte per uso alimentare

La notizia pubblicata ieri da un giornale cittadino con il titolo «Sospesa la disciplina lattiero-casearia» è stata rettificata dalla Sepral con le seguenti precisazioni ufficiali:

Non si tratta della sospensione della disciplina lattiero-casearia, la quale invece — ai sensi del D. L. 20 ottobre 1947, n. 1172, pubblicato nella G. U. 6-11-1947, n. 255 — **rimane assolutamente inalterata per il conferimento del latte a uso alimentare diretto e per la vendita tesserata del burro già vincolato.**

Ma in effetti si tratta semplicemente di un esperimento che l'Alto Commissariato dell'alimentazione mette in atto — dato il presente favorevole andamento della situazione nel settore alimentari — esonerando i produttori dal conferire all'ammasso la loro quota burro, per il primo trimestre dell'anno corrente.

Però, se tale esperimento non darà i risultati che l'Alto Commissariato si propone, il conferimento della quota burro riprenderà con il 1 aprile prossimo, in conformità del citato decreto legislativo.

Con l'occasione si ricorda che il conferimento del latte per uso alimentare diretto della popolazione del capoluogo, deve essere fatto con precedenza assoluta sulla intera disponibilità dell'azienda agricola chiamata a conferire, e che agli inadempienti sono applicabili le severissime sanzioni previste dall'art. 22 del capo VIII del decreto suddetto.

Gli abbonati che hanno richiesto «Strenna Trentina» e «Calendario di S. Vigilio» li riceveranno nella prossima settimana.

Furto nella canonica di Madruzzo

Il giorno festivo il parroco non può sorvegliare la canonica: per ore ed ore deve badare alla chiesa, celebrare la Messa, magari più Messe, predicare, confessare e siccome la Perpetua è una donna pia la casa del parroco rimane incustodita.

Di questo fatto hanno approfittato i ladri che alle sei del mattino, quando la casa era già deserta, penetrarono nel cortile della canonica del parroco di Madruzzo, e, forzate con grimaldelli le imposte e giunti in cucina fecero una visita accurata e sistematica all'intero piano terra, rompendo vetri e serrature dove non riuscivano a passare. Fu così che essi raggiunsero il locale nel quale erano depositati i viveri del Patronato scolastico, che asportarono, assieme al denaro e ad un tappeto, nei capaci sacchi di cui dovevano essere muniti.

A MEZZOLOMBARDO

Furioso incendio in una casa popolare del Comune

A quando la sistemazione di tutto l'acquedotto?

Un furioso incendio si è sviluppato oggi verso le ore 15 nella casa popolare di proprietà del Comune, detto Casermone all'incrocio di via Filzi con via Rotaliana. Per fortuna lo incendio si limitava al tetto, che però è andato distrutto completamente, con un danno di circa 1 milione e mezzo. La disgrazia ha suscitato una grande impressione nella cittadina. Le autorità sono prontamente accorse sul posto, dove una ventina di famiglie erano in grave pericolo.

Pronto ed esemplare anche lo intervento dei pompieri, che però hanno potuto dare un ben limitato aiuto per mancanza di acqua nelle prese.

Tale grave inconveniente è stato, ovviamente, assai commentato.

L'opinione che abbiamo raccolta e che per obiettività riferiamo, è che, per fortuna, il fabbricato col tetto è di proprietà comunale e ciò forse servirà di lezione per la sistemazione di tutto l'acquedotto.

Nozze Marchesoni - Marini

Ieri nel santuario di Maria Ausiliatrice dei PP. Salesiani, si è celebrato il matrimonio del dott. Mario Marchesoni dell'ospedale civile di Tione, figlio dell'Ispettore capo Giulio Marchesoni con la prof.ssa Fernanda Marini.

Ha celebrato il sacro rito Don Sordo, discepolo di S. Giovanni Bosco, e amico dello sposo. Erano testimoni: per lo sposo il dott. Bruno Colpi di Folgaria e per la sposa lo zio materno ing. Conci, vice preside dell'Istituto tecnico industriale. Durante la S. Messa una orchestra accompagnata dall'organo, ha eseguito scelta musica.

Ai novelli sposi le nostre congratulazioni.

IL LOTTO

MILANO	9	38	2	37	15
NAPOLI	81	76	51	71	40
VENEZIA	12	79	50	46	54
TORINO	68	57	89	53	62
ROMA	11	44	38	33	41
FIRENZE	32	22	77	7	83
PALERMO	1	55	58	43	51
GENOVA	17	21	55	75	69
BARI	77	1	37	21	61
CAGLIARI	54	4	81	3	20

SPORT

CALCIO

Novità nello schieramento del Trento

Come già annunciato il Trento scenderà oggi sul munito campo di Cologna per disputar e la partita di campionato di Serie C.

Dopo la prova negativa fornita dalla squadra nell'incontro col Marzotto, la direzione dell'A. C. Trento, ha deciso di apportare alla formazione qualche variazione.

Vedremo così l'esordio nelle file dei bianchi del terzino Meschiari, giocatore di provata esperienza e sul quale si fa grande affidamento.

Così con ogni probabilità Filippi verrà spostato in seconda linea al posto di Porciani che dovrebbe giocare all'ala sinistra.

Inoltre il rientro di Meneghini dovrebbe anche contribuire a dare maggiore incisività all'attacco.

La probabile formazione è quindi la seguente: Mariz, Gottardi, Meschiari, Palazzolo, Purgato, Filippi, Franzoi, Medeghini, Verza, Meneghini, Porciani.

Gli sportivi trentini, che forse mai come quest'anno hanno seguito con tanto interessamento la loro squadra, attendono dagli aquilotti una pronta riabilitazione, e attendono con fiducia l'esito della difficile gara. Ed in fondo un successo, almeno parziale, non è impossibile, anche se le trasferte sono sempre difficili.

Gli azzurri a Serraia per la gara di pattinaggio

Martedì 6 prossimo venturo gli atleti iscritti per partecipare alle gare internazionali di Saint Moritz svolgeranno l'eliminatoria sul campo di ghiaccio di Serraia. Detto stadio è situato sul lago omonimo in amenissima posizione, circondato da vari alberghi tutti aperti per la stagione invernale.

Per l'iniziativa del «Circolo di pattinaggio Baselga di Pinè» si è giunti ad ottenere una pista a doppia corsa, a dimensioni regolamentari sul la quale si produrranno gli azzurri per la prova di selezione. Affiancheranno questa prova gli atleti del Circolo tennis di Trento, che tornano per la seconda volta quassù.

Gli atleti azzurri sono: Perrucca, Aloni, Caroli Alberto e Guido, Cattaneo, Ganni, Martinago, Musolino, Toschi; quelli del «tennis Club» di Trento: Passerini, Corsini, Speri.

Notiamo come la pista di Serraia abbia già ospitato giovedì 1 corrente le azzurre che hanno dimostrato grande entusiasmo per il ghiaccio compatto ed anche per il confortevole soggiorno negli alberghi locali.

Siamo informati che una rappresentanza della Nazione svizzera sarà a Pinè il giorno 6 per una gara di pattinaggio preolimpionica. Non conosciamo ancora i nomi dei partecipanti, ma crediamo di sapere che si tratta dei migliori atleti svizzeri.

Il tempo

L'Osservatorio meteorologico dei PP. Francescani comunica:

Temperature di ieri: massima 3,7; minima - 0,8; media 1,1; umidità 80; pressione 743.21.

TEATRI NOSTRI

13.a e 14.a replica di «Quarantotto nel '47»

La fortunata rivista «Quarantotto nel '47» di Marcello Voltolini andrà nuovamente in scena questa sera e martedì sera, giorno dell'Epifania, alle ore 21 al teatro S. Pietro per la tredicesima e quattordicesima volta, a grande richiesta.

Per facilitare al pubblico l'acquisto dei biglietti, per la recita di martedì prossimo la cassa del teatro sarà aperta il giorno 6 dalle 10 alle 12. E' consigliabile acquistare per tempo i biglietti; i posti sono tutti numerati.

Film

TALIA: Le avventure di Pinocchio (tutti).
MODENA: Il ritorno di Montecristo (adulti).
ROMA: Il giuramento dei forzati (tutti).
SOCIALE: Le avventure di Pinocchio (tutti).
VITTORIA: Il romanzo di Mildred (adulti).

FLAMINIO PICCOLI
Direttore responsabile
Tipografia Ed. Coop. «Tridentum»

†

A funerali avvenuti, la figlia Dina, la sorella Rosa ved.va Sauda e fratello Ottavio, unitamente ai nipoti, annunciano addolorati ai parenti ed amici il decesso di

MODESTO COLLA

seguito il 31 scorso dicembre.

Villa Rendena, 3-1-1948.

Dottor Dario Baruchelli
SPECIALISTA TISIOLOGIA
e malattie apparato respiratorio
Direttore Dispensario antitubercolare - Trento, via Oriola 5.
Consultazioni private
Giorni feriali dalle 14 alle 16
Telefono 21.31 e 15.39
Aut. Pref. 4647 3 III A - 30-12-46

SPECIALISTA
MALATTIE OCCHI
Dott. GRILLO
TRENTO - Via Marchetti 17
11-12 — 14-16 — Telef. 21-61
Aut. Pref. 20881 IIIA - 14-4-28

MALATTIE DONNE
SPECIALISTA
Dott. A. TORRI
Via Brig. Acqui 18, tel. 10-96
(ore 10-12 — 15-16)
Aut. Pr. Trento 17263. 16-5-46

MALATTIE NERVOSE
Dott. DOSSI - Dott. WOLF
via Grazioli 16 - Visite ogni martedì e venerdì ore 14.30 - 17.
Aut. Pref. 2616 III A 25 genn. 1936

LAGO SERRAIA
Stadio del ghiaccio
Vastissima pista di velocità
TUTTI gli alberghi aperti
Informa Pro Loco Baselga Pinè

CORRIERE DI ROVERETO

Per la sottoscrizione nazionale

Larghi consensi ha avuto specialmente tra i lavoratori, l'iniziativa del Governo per la sottoscrizione invernale in favore dei disoccupati. Siamo informati che lunedì ad ore 20 avrà luogo presso la Camera del lavoro una riunione straordinaria dell'esecutivo, per discutere in merito alla realizzazione pratica dell'iniziativa.

La partita di campionato

Oggi al campo sportivo avrà luogo una partita di campionato di serie C. tra le squadre dell'U. S. Rovereto e quella di Legnago.

In relazione ai cedri diodara dell'asilo

In merito a quanto abbiamo pubblicato circa l'abbattimento dei due cedri diodara all'asilo Rosmini, prendiamo atto delle ragioni esposte dalla direzione dell'asilo stesso su di un altro quotidiano. Esse ci sembrano conclusive e soddisfacenti.

Sarebbe desiderabile, se i mezzi lo permettessero, che le due magnifiche piante, venissero trasportate ai giardini della pista, in sostituzione delle molte piante d'alto fusto abbattute dai bombardamenti.

Bimbo infortunato

Il bimbo decenne Mario Prosser da Noriglio, mentre stava giocando sul ghiaccio, cadeva malamente riportando la frattura del femore sinistro. Trasportato all'ospedale ne avrà per qualche settimana.

Revisione autoveicoli

Ieri ha avuto luogo la consueta revisione degli autoveicoli. Essa è stata effettuata nel piazzale delle ex caserme di via del Follone.

Medico di turno Cassa malattia

Per la settimana entrante il medico di turno per gli iscritti alla Cassa malattia, è il dottor Dalzocchio, via Rialto 75.

Farmacia di turno

Il servizio domenicale e per la corrente settimana viene disimpegnato dalla farmacia Thaler in via Rialto.

Ancora furti...

L'altra notte entrando dalla finistra di una casa sita in via Cavour 19, nell'abitazione di certa Ines Facci da Trambilleno, ignoti ladri le rubavano la borsetta contenente tre mila lire e due lenzuola. Il bottino avrebbe potuto essere più pingue, ma, forse disturbati, i ladri se la sono svignata in tempo. Peccato!

Beneficenza

Il sig. Francesco Perotti Beno, in perenne memoria dei figli, cav. Remo e dott. Gianfranco, nel trigesimo della loro tragica scomparsa, ha elargito alla scuola materna C. Vannetti la somma di lire diecimila. I familiari del defunto Tosin Bernardo, hanno elargito alla stessa scuola, lire mille, per onorarne la memoria.

La Direzione sentitamente ringrazia i generosi oblatori.

RIVA

Sistemazione delle banchine

Si sono iniziati ieri l'altro dei lavori di sistemazione delle banchine del porto in piazza Catena, effettuati per conto del Magistrato delle acque, dal Genio Civile che li ha affidati all'impresa Mantovani di Riva.

Ringraziamento dell'asilo

La direzione dell'asilo infantile di Riva rivolge un vivo ringraziamento alle autorità ed ai cittadini tutti che hanno generosamente contribuito con offerte per allietare il Natale dei bimbi. Un particolare ringraziamento rivolge al bravo artigiano, che non vuole essere nominato, il quale ha confezionato ed offerto una ventina di giocattoli, accolti dai bimbi con gioia.

All'asilo sono inoltre pervenute le seguenti offerte: Banca di Trento e Bolzano lire 1500; avv. Aldo Zippel e signora di Trento in memoria Poli lire 500; Luigina Poli-Suster e figli dr. Giulio e prof. Lena in memoria del marito e padre avv. Poli lire 1000; fratelli Nascimbeni in memoria della madre lire 2 mila.

Oggi ad Arco: Olivo contro Virtus

Uno degli incontri calcistici che tempo fa potevano essere considerati di ordinaria amministrazione, era proprio quello tra gli azzurri rivani e i campioni dello scorso anno. Nessuno avrebbe esitato un istante a dare i favori del pronostico alla Olivo.

Oggi però la situazione è alquanto mutata: la Virtus si presenta al confronto con titoli tali che darla per battuta a priori sarebbe perlomeno ingenuo. La partita appassiona i tifosi di tutta la zona del Basso Sarca, che saranno compatti al campo di Arco a sostenere le rispettive squadre.

A Riva invece ci sarà un allenamento della Benacense che osserva il turno di riposo.

MOSCERINI

Pochi pungiglioni questa settimana. Tutto è proseguito liscio come l'olio in una temperatura discretamente mite, con mille auguri vicendevoli di buone feste, che estendiamo ancora ai nostri lettori.

*

In provincia sono tornati i deputati con la nuova Costituzione in tasca ed hanno recato qualche notevole notizia sull'autonomia, che malgrado la cattiva volontà di taluni accesi autonomisti, verrà varata nel mese corrente.

*

Ci siamo svegliati il primo dell'anno al suono delle bande di tutti i centri del Trentino, anche quella del capoluogo ha rimesso a lucido le vecchie divise ed ha rallegrato le più vecchie strade di Trento con un ritmo che sembrava avvertire i cittadini di soccorrere la banda se un altro anno la vogliono ancora sentire.

*

La eco di un provvedimento di polizia a carico di un cittadino che ci ostiniamo a considerare roveretano si propaga di balza in balza; ma i trentini intuiscono che coi comizi non si fa niente ed intervengono con composte richieste all'autorità competente. Così restarono gabbati coloro che attendono nelle vie del Trentino ogni piccolo o grande «caso» per dileggiare l'on. Alcide.

*

E' giunto, piccolo e roseo l'anno nuovo. Lo attendevano alle ore zero molti uomini cattivi; alle ore 1 era già smaliziato dai loro cattivi consigli e alle ore 8 già si produceva sulle cronache nere con fatti e fatterelli, con incidenti e vittime, con disperati e folli e con molti altri simili inesti. Così il primo dell'anno ha recato la lite fra padre e figlio in un paese del Trentino a suon di coltello ed ha recato la morte in una famiglia di un altro villaggio a suon di mortaretti.

*

Soppresso il Commissariato alloggi, soppressa a Trento... la ditta Trezza, varato un programma con 163 appartamenti nuovi, inaugurato il Provveditorato alle opere pubbliche, costituita la Corte d'appello... accidenti sembra che i trentini si stiano muovendo.

*

Il che non parrebbe a leggere le polemiche sul commercio di Trento che non si incontra con quello delle valli, a sentire le liti sul turismo, a leggere aperte al pubblico e a tutti i turisti le magagne di certi alberghi, a vedere incepnati molti lavori, a scoprire i trentini sempre l'un contro l'altro armati. Ma l'apparenza inganna.

*

E buona Befana, che scenda copiosa per tutti. Così come è giunta ieri ai carcerati di Trento. Un pensiero di conforto ieri, mentre si distribuivano loro i doni dalle autorità, che c'è sempre taluno che ai carcerati pensa ed è la carità della Chiesa che vi penetra. Sempre e non una volta all'anno con molta coreografia.

AVVISI ECONOMICI

COMPRA - VENDITA

MOTO «Vespa» originali imballate vende Recan - via S. Pietro 32 - sotto prezzo listino. 13

VENDESI appartamento 4 stanze accessori rivolgersi agenzia Paradisi 7.

OCCASIONE macchina calzolaio 29 K e piccola macch. maglieria n. 7 - via Roma 76 I p. - Trento.

MACCHINE da cucire e maglieria per tutte le riparazioni rivolgetevi alla officina appositamente attrezzata, via Roma 76, I p. - Trento. 5

PREPARATE i vostri dolci con **Lievito GALLO**

LA CASA del compensato inizia il proprio lavoro dal 2 gennaio. Prezzi nuovi, Masonite, faesite, impiallacciature, ingresso e dettaglio. Rovereto telef. 10-55 Trento via Molini 3 angolo via Grazioli. Visitateci! 37

VENDO stufa «Becchi» grande, focolaio gas 3 fori. Indirizzo esposto 25 Soc. Pubbl. Ital. Trento. 25

CERCASI radiogrammofono occasione per locale pubblico. Redazione Vita Trentina Trento. 35

OFFERTE DI LAVORO

DISPONENDO studio centrale Trento modernamente attrezzato e vaste conoscenze assumerei rappresentanze seria ditta per città e regione tridentina. Scrivere Cassetta 0004 Società Pubblicità Italiana - Trento.

DITTA commerciale industriale cerca viaggiatore piazzista per Trento e provincia. Esigonsi ottime referenze. Scrivere Cassetta 0007 Soc. Pubbl. Ital. - Trento. 30

P. BARTOLINI
Corso R. Margherita n. 94 - Torino
ORTOPEDICO ERNISTA

L'ERNIA
SENZA OPERAZIONE
viene immobilizzata sicuramente anche se molto voluminosa e senza interrompere le proprie occupazioni con lo speciale apparecchio dello ortopedico P. Bartolini da tanti conosciuto nella nostra regione. Tutti gli affetti da ernie siano giovani o vecchi, donne e bambini possono recarsi in piena fiducia a consultare l'ortopedico Bartolini che riceve a:
TRENTO: martedì 6 gennaio - Albergo Centrale - Roma.
BOLZANO: 12 gennaio, Albergo Bavarese.
BASSANO: 13 gennaio, Albergo Belvedere.

ANNO NUOVO PREZZO NUOVO!!!
AL RISTORANTE **"BOLOGNA„**
PRANZI COMPLETI L. 400
(vino e servizio compresi)
OTTIMO TRATTAMENTO GARANTITO

La Ditta Francesco Ambrosi comunica che il reparto FOTOMATERIALI gestito finora al nome
DITTA GIUSEPPE BERTOLDI
Via S. Pietro
è trasferito nel proprio negozio
Cartoleria F. AMBROSI
Via Oriola 27 — Telefono 14.05
REPARTO INGROSSO - CARTA e CANCELLERIA
Piazzetta Anfiteatro (di fianco alla chiesa di San Pietro) - Tel. numero 17-52

Ritorna LA GRANDE **LOTTERIA DI MERANO**

ACQUISTATE ALMENO UN BIGLIETTO!
COSTA LIRE 50
Abbinata alla «Gran Corsa Siepi» di Roma — Ippodromo Cappanelle — 18 gennaio 1948

SOCIETÀ COMMERCIALE CARBONI - Pincheri Giuseppe - Trento Tel. 19-65 Via Bernardo Clesio 14
Carboni d'ogni qualità - Consegna pronta, accurata - Prezzi di assoluta concorrenza